

Rassegna del 27/04/2019

AOUP

27/04/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	9 Auto contro un albero davanti a Camp Darby gravissimo un 33enne	...	1
27/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	8 Auto contro un albero grave il conducente	...	2

SANITA' PISA E PROVINCIA

27/04/19	Nazione Pisa	7 «La Sds deve restituire 38 milioni ai disabili»	...	3
----------	--------------	---	-----	---

SANITA' REGIONALE

26/04/19	Bisenzio	3 Top&flop	...	4
26/04/19	Bisenzio	4 «Prato ha necessità di 112 posti letto»	...	5
27/04/19	Corriere Fiorentino	11 Pronto soccorso, l'ira degli infermieri	Gori Giulio	6
27/04/19	Nazione Empoli	5 Neolaureati al lavoro nei pronto soccorso «Totale mancanza di programmazione»	...	7
27/04/19	Nazione Grosseto	4 Spagnesi raccomanda i vaccini «Arma efficace da non trascurare»	...	8
27/04/19	Nazione Grosseto	4 Monica Calamai torna al Misericordia, o forse anche no - Calamai torna al Misericordia, o forse no	Celata Alberto	9
27/04/19	Repubblica Firenze	7 Polo chimico a Massa-Carrara "È inquinato" - Polo chimico di Massa-Carrara "C'è ancora contaminazione"	Montanari Laura	11
27/04/19	Tirreno	12 Salvata in farmacia: le hanno scoperto un tumore al cuore - Scopre un tumore dall'esame in farmacia Dopo tre giorni viene operata e salvata	Silvi Tommaso	13

SANITA' NAZIONALE

27/04/19	Gazzetta del Mezzogiorno	1 La cittadinanza attiva per risanare la sanità	Piccone Beniamino_A.	15
27/04/19	Giornale	1 Adesso serve un vaccino contro l'ignoranza sui vaccini - Serve un vaccino contro l'ignoranza	Parente Massimiliano	17
27/04/19	Libero Quotidiano	1 Tanto zucchero minaccia il cuore più del colesterolo - Tanto zucchero nuoce al cuore più del colesterolo	Rizzoli Melania	18

CRONACA LOCALE

27/04/19	Nazione Pisa	4 Muore tra le braccia della fidanzata - Muore sotto gli occhi della fidanzata	...	20
27/04/19	Nazione Pisa	4 La morte di Marianeve a scuola. «Il processo è valido e va avanti»	...	21
27/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17 Le scoprono il tumore in farmacia operata d'urgenza, ora sta bene - Scopre in farmacia di avere un tumore	Silvi Tommaso	23
27/04/19	Corriere Fiorentino	13 I prof si alleano con le Greta di Pisa: lezioni in piazza	Lunedì Luca	25
27/04/19	Nazione Pisa	1 La buona notizia - In campo per solidarietà	...	27
27/04/19	Nazione Pisa	5 Canapisa, è il momento di decidere	Masiero Gabriele	28
27/04/19	Nazione Pisa	10 «Il sindaco leghista baratta il 25 aprile. E strizza l'occhio all'estrema destra»	...	29
27/04/19	Nazione Pisa	10 «Pronta per la Regione. Sempre disponibile per battere i comunisti»	Gab.Mas.	30
27/04/19	Nazione Pisa	10 Il ministro Centinaio all'Agrifera: «Vincere a S.Giuliano» - «Apoteosi mandare a casa un Di Maio»	Gab.Mas.	31
27/04/19	Nazione Pontedera	25 Acqua potabile nelle abitazioni Quattro milioni di giuro arrivano dalla Solvay - Acqua potabile perle case: i soldi	...	32
27/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Fa ascoltare "Bella ciao" agli studenti. Critiche al prof - Prof bersagliato dalle critiche per "Bella ciao" ascoltata in classe	V.L.	33
27/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Intanto con Legambiente si impara a... camminare	...	35
27/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	8 Bimba soffocata in classe, a processo una delle maestre	...	36
27/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11 Il ministro leghista «Sarebbe un'apoteosi sconfiggere un Di Maio»	V.L.	37
27/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	23 Giacomo Santi svela il gruppo di #fareVolterra	...	38
27/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	23 Pomarance, l'avvocato di Antonio Logli si candida a sindaco	Quirici Andreas	39

RICERCA

27/04/19	Milano Finanza	49 Una pillola per bloccare la sclerosi	Correggia Elena	41
----------	----------------	---	-----------------	----

UNIVERSITA' DI PISA

27/04/19	Corriere della Sera	18 La storia (triste) dietro una fotografia - La storia triste dei due gorilla in posa come gli esseri umani	Severgnini Chiara	42
27/04/19	Nazione	21 Avviso	...	45
27/04/19	Nazione Pisa	2 La Sapienza aperta ma solo a metà. Vuoti i piani superiori, cantiere fermo	...	46
27/04/19	Nazione Pisa	2 Sacro scrigno - Tre milioni di euro fermi da anni	Mancini Eleonora	47
27/04/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	15 La Reumatologia abita in Lucania	Furia Eugenio	49

27/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Un patto generazionale. Anche l'Accademia in campo per l'ambiente	<i>Renzullo Danilo</i>	50
27/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 «Il Comune ci ascolti»	<i>D.R.</i>	54

27/04/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli Abbonati	...	55

Auto contro un albero davanti a Camp Darby gravissimo un 33enne

COLTANO. Potrebbe essere stato un malore a causare l'incidente in cui è rimasto coinvolto un 33enne di Livorno, ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Cisanello. L'uomo, Alex Baroni, originario di Orzinuovi, era alla guida di un'auto lungo la via Aurelia, al confine con il territorio di Collesalveti, e stava andando verso Livorno dove abita in via Palestro. Nei pressi di Camp Darby l'uomo, ha perso il controllo della sua Ford Fiesta andando a sbattere violentemente contro un albero e si è procurato gravi traumi. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani e il personale del 118 di Livorno Pisa.

Il giovane, che lavora come artiere a San Rossore, è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale Cisanello di Pisa. L'auto, alimentata a gas gpl, è stata messa in sicurezza dai vigili del fuoco di Pisa. Al pronto soccorso il ferito è arrivato con un codice di massima gravità e qui è stato ricoverato in prognosi riservata. La polizia municipale di Pisa è rimasta a lungo sul posto per i rilievi. Si esclude il coinvolgimento di altri mezzi ma non si sono testimoni dell'incidente. -



L'incidente è avvenuto nei pressi di Camp Darby



L'INCIDENTE

Auto contro un albero grave il conducente

PISA. Potrebbe essere stato un malore a causare l'incidente in cui è rimasto coinvolto un 33enne di Livorno, ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Cisanello. L'uomo, **Alex Baroni**, era alla guida di un'auto lungo la via Aurelia e stava andando verso Livorno. Era uscito dal lavoro - dall'ippodromo di San Rossore - e stava tornando a casa. Nei pressi di Camp Darby l'uomo, che era alla guida di una Ford Fiesta, ha perso il controllo del mezzo andando a sbattere violentemente contro un albero e si è procurato gravi traumi. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani e il personale del 118 di Livorno Pisa.

Il giovane è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale Cisanello di Pisa dove si trova in rianimazione. L'auto, alimentata a gas gpl, è stata messa in sicurezza dai vigili del fuoco di Pisa. Al pronto soccorso il ferito è arrivato con un codice di massima gravità e qui è stato ricoverato in prognosi riservata. La polizia municipale di Pisa è rimasta a lungo sul posto per i rilievi.

Si esclude il coinvolgimento di altri mezzi ma non si conoscono testimoni dell'incidente.



Il pronto soccorso di Cisanello

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL CASO MANNINI CHIEDE AIUTO A PROCURA E TAR**«La Sds deve restituire
38 milioni ai disabili»****DELIBERA NEL MIRINO
«E' illegittimo chiedere
16 euro al giorno per
compartecipare alle spese»**

PIÙ DI 38 MILIONI di euro da restituire a oltre 750 anziani e disabili ai quali la Società della salute pisana ha chiesto la compartecipazione all'erogazione dei servizi essenziali di assistenza. E' la richiesta, fatta attraverso un ricorso depositato in procura da **Gianfranco Mannini e Ramona Valentina Barone** impiegando lo strumento dell'azione popolare previsto dal testo unico degli enti locali. «Il calcolo riguarda in particolare 672 anziani e 81 disabili - spiega Mannini - ai quali la Sds ha chiesto negli ultimi cinque anni di compartecipare alla spesa per l'erogazione dei servizi, adottando una delibera illegittima». Il contenzioso nasce, secondo gli estensori del ricorso alla procura e al Tar della Toscana, dalla mancata adozione da parte dei Comuni che fanno parte della Sds di un regolamento che faccia espresso divieto di calcolare nell'Isee l'indennità di accompagnamento. E a suffragare questa tesi, sottolinea Mannini, «c'è anche una dichiarazione dello scorso 15 marzo da parte del segretario generale del Comu-

ne di San Giuliano Terme, **Stefano Bertocchi** che definisce illegittima la delibera della Società della Salute, la n. 16 del 2016 che impone un regolamento per la compartecipazione ai costi delle prestazioni sociali agevolate». Bertocchi, infatti, nelle conclusioni del suo parere, richiesto durante un'audizione del direttore della Sds in commissione controllo e garanzia del comune sangiulianese, scrive che la delibera «sembra essere sicuramente illegittima alla stregua dei chiari principi espressi dalla giurisprudenza amministrativa per quanto concerne la compartecipazione giornaliera fissa di 16 euro». Su questi aspetti, sottolinea Mannini, «è copiosa e chiara la giurisprudenza in materia con sentenze di diversi Tar italiani e del consiglio di Stato». E per questo chiede al Tar toscano di «annullare il regolamento di accesso alle prestazioni del sistema integrato degli interventi dei servizi sociali, laddove è previsto il pagamento della quota fissa di 16 euro giornalieri» e alla procura di verificare se «vi siano gli estremi per aprire un procedimento penale a carico della Società della salute e dei sindaci dei comuni che ne fanno parte per condannarli a cessare la condotta penalmente rilevante che messa in atto ai danni di disabili e anziani assume anche i controni della discriminazione secondo la legge 67/2006».

**Una nuova battaglia
per Gianfranco Mannini**

TOP&FLOP



ENRICO ROSSI
Gov. Regione

Down



Presidente sembra quasi una congiura ma dobbiamo dedicarle il down anche questa settimana. Siamo consapevoli che ormai le sue discese non si contano più ma anche questa settimana se lo merita. Il pronto soccorso degli ospedali rischiano di non avere più medici e si rischia la paralisi. La Regione ne ha preso atto (un po' tardi) e sta cercando di trovare una soluzione a questa emorragia ma il problema rimane e non è di facile soluzione. Ma come si fa a non portare avanti una programmazione?



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO La lettera del Cpap**«Prato ha necessità di 112 posti letto»**

PRATO (ces) Un'altra "mazzata" si è abbattuta sulla realizzazione della agognata Palazzina dell' Ospedale S. Stefano di Prato.

A causa di una legge del 2018, dovranno essere eseguite varie opere per far fronte al rischio idraulico della zona, a dirlo è **Roberto Risaliti** del Cpap che ci ha inviato una lettera sulla realizzazione dell'edificio che pubblichiamo. Come sicuramente accade in questi casi, i tempi di realizzazione (e le spese certamente lievitare) potrebbero allungarsi con negative ripercussioni sui servizi sanitari ai cittadini.

Tutto quanto sopra è reso ancora più preoccupante dalle ultime statistiche che certificano l'afflusso al pronto soccorso del S. Stefano come il più alto di tutti gli Ospedali della Asl Toscana Centro con oltre centomila accessi all'anno.

Prato ha, dunque, impellente necessità dei 112 posti letto che garantirebbe la nuova Palazzina e che consentirebbero di evitare eccessivi ritardi nei ricoveri, come testimoniato da recenti fatti di cronaca riportati dalla stampa locale.

Se fossero stati ascoltati e raccolti le decine di avvertimenti sulla inadeguatezza del S. Stefano, quando era in fase di progettazione e poi di edificazione, non si sarebbe arrivati a questo punto con meno spese, meno intoppi e soprattutto con meno disagi per i cittadini.

CPAP Roberto Risaliti



DETERMINATO Roberto Risaliti



Pronto soccorso, l'ira degli infermieri

L'appello alla Regione dopo la decisione di potenziare il personale medico: «Noi penalizzati»

La protesta dell'Ordine

«Siamo figure indispensabili, eppure c'è un'evidente sproporzione di trattamento tra noi e i dottori»

La Regione interviene per salvare il pronto soccorso, con due delibere che mirano a potenziare il personale medico, e gli infermieri si infuriano per non essere stati presi in considerazione. I due provvedimenti, infatti, permetteranno l'assunzione di neo laureati non specializzati per coprire la carenza di dottori e introdurranno un sistema di incentivi per chi lavora sul fronte più duro della sanità.

Così il coordinamento toscano dei presidenti di Opi, l'ordine degli infermieri, denuncia: «Le esigenze di personale nella sanità pubblica, a partire da quelle del pronto soccorso, non possono essere affrontate a compartimenti stagni e, soprattutto, non può essere penalizzata la carenza degli infermieri, che sono professionisti decisivi per il funzionamento del sistema» recita una nota firmata da Giovanni Grasso, coordinatore di Opi Toscana.

Venti giorni fa, era l'8 aprile, c'era stato un vertice in Regione con i sindacati degli infermieri, proprio sul pronto soccorso: da quell'incontro era uscita la promessa di un provvedimento anche per la categoria. Ma, prosegue la nota di Opi, «da molte settimane stiamo mettendo sul tavolo della Regione le nostre richieste in merito agli investimenti necessari per il personale infermieristico, senza ricevere risposte certe. Sentire che invece vengono assunti provvedimenti straordinari per soddisfare le carenze di medici ci fa rendere conto una volta di più che il nostro peso specifico, professionalmente indi-

spensabile, viene sistematicamente non valorizzato come la Regione dichiara».

Gli ordini degli infermieri denunciano poi che investire risorse su medici non specializzati è in contraddizione con le recenti riforme del pronto soccorso che hanno visto l'introduzione di nuove procedure (come il «see and treat») che vedono proprio gli infermieri come protagonisti. La nota conclude: «Non siamo più disponibili a tacere di fronte a così evidente sproporzione di trattamento». Ma anche sul fronte dei medici, malgrado i loro sindacati avessero condiviso le scelte della Regione, anticipate in un tavolo il 6 aprile scorso, qualche scricchiolio c'è. Il più critico è Carlo Palermo, presidente nazionale di Anaaio che contesta la scelta di assumere medici non specializzati, anziché puntare su quelli che la scuola di specializzazione, pur non avendola ancora conclusa, la stanno frequentando. Da Roma, giungono poi rumors riguardo al possibile intervento del governo per regolare la materia in modo uniforme: al momento non ci sono norme nazionali, così quattro Regioni (oltre alla Toscana, anche Piemonte, Veneto e Molise) hanno deciso di affrontare le difficoltà dei propri pronto soccorso in via autonoma, ma con ricette diverse. «C'è un'assoluta mancanza di capacità di programmazione e di coordinamento in primo luogo fra ministero dell'Università e ministero della Salute — commenta Corrado Catalani di Fp Cgil — La scelta della Toscana? Il problema è stato affrontato in ritardo, ma il punto di forza è che la soluzione è temporanea e che si valorizzano le potenzialità formative del personale ospedaliero».

Giulio Gori

La notizia dei «rinforzi» per i pronto soccorso (incentivi e assunzioni di medici neo laureati) decisi dalla Regione



SANITA' I MEDICI CGIL SULLA DECISIONE DELL'ASL Neolaureati al lavoro nei pronto soccorso «Totale mancanza di programmazione»

CONTINUANO a far discutere i provvedimenti adottati dalla Regione per far fronte alla carenza degli organici nei pronto soccorso degli ospedali. A scatenare la polemica sono stati soprattutto l'assunzione con contratti di formazione-lavoro di neolaureati non specializzati e il premio incentivante a favore dei medici, quest'ultimo fortemente criticato dal Nursind, sindacato autonomo degli infermieri. Nella querelle s'inserisce anche il coordinatore Fp Cgil medici e dirigenza del Ssn della Toscana, Corrado Catalani: «Il punto imprescindibile – dice Catalani – è il superamento delle diversità di rapporto giuridico attraverso l'unificazione contrattuale nell'area della dirigenza per tutto il personale medico che opera nei pronto soccorso». Riguardo all'assunzione di laureati senza specializzazione con contratti di formazione-lavoro,

Catalani ritiene che il provvedimento abbia dei punti di forza e dei punti di debolezza. «I punti di forza – spiega – sono la temporaneità dichiarata in attesa di soluzioni definitive per il superamento dell'attuale criticità; la valorizzazione delle potenzialità formative del personale e delle strutture ospedaliere; l'integrazione contestuale con l'espletamento di procedure concorsuali per specialisti in medicina interna e discipline equipollenti; il sostegno, anche economico, alla professionalità del personale che opera nel pronto soccorso. I punti di debolezza sono il ritardo con cui è stato affrontato il problema; l'ulteriore asimmetria che si viene a creare sul piano contrattuale fra i neoassunti e gli altri operatori medici, un buon numero dei quali anche in regime di para-subordinazione». In sintesi, dai provvedimenti presi dalla Regio-



CGIL MEDICI Corrado Catalani

ne, afferma Catalani, «emergono con forza due elementi: la carenza numerica diffusa degli organici e la profonda difformità delle soluzioni. Entrambi documentano un'assoluta mancanza di capacità di programmazione e di coordinamento in primo luogo fra Miur e Ministero della salute e in secondo luogo fra le Regioni».



L'APPUNTAMENTO GIORNATA CONTRO LA MENINGITE AL MISERICORDIA

Spagnesi raccomanda i vaccini

«Arma efficace da non trascurare»

LA GIORNATA mondiale contro la meningite è sbarcata anche a Grosseto. La vaccinazione contro il meningococco C è fortemente raccomandata e offerta gratuitamente a tutti i bambini e ragazzi fino al compimento dei 20 anni oltre che ai soggetti a rischio per patologia. E' stata inoltre prorogata fino al 30 giugno 2019 la campagna straordinaria della Regione Toscana che estende la gratuità fino al compimento dei 45 anni. Per i nati dal 2014 è offerta anche la vaccinazione contro il meningococco B, altro pericoloso batterio causa di meningiti. Nel 2018 le coperture vaccinali relative ai bambini di 24 mesi per la provincia di Grosseto sono state del 87,67% (media regionale 91,09%). Per il territorio senese si attestano a 93,05% e in provincia di Arezzo arrivano a 94,62%. Gli sforzi compiuti per raggiungere buone coperture vaccinali sembrano aver dato i loro frutti: dai 40 casi di meningite da meningococchi registrati in Toscana nel 2016, si è passati a 5 casi nel 2018. Resta il fatto che, seppur pochi, i casi di meningite rappresentano un evento sempre grave, con un'elevata probabilità di morte e di conseguenze permanenti, e colpiscono per lo più le fasce di età giovanili. «Come tutte le vaccinazioni, anche questa risulta di fondamentale importanza per la propria salute, ancor più se si pensa che alcune forme particolarmente aggressive possono causare la morte. Voglio ribadire che i pazienti con malattie croniche, oltre a bambini in età pediatria e adolescenti possono vaccinarsi gratuitamente – afferma Maurizio Spagnesi, direttore Dipartimento di Prevenzione della Asl Toscana Sud Est –. Il compito del servizio sanitario è di compiere ogni sforzo per incrementare ulteriormente l'adesione alla vaccinazione, arma efficace e sicura contro questa terribile malattia. La precocità della diagnosi è fondamentale: per questo, nella Asl Toscana sud est il percorso di presa in carico del paziente, a partire dall'intervento del 118, è ben definito e organizzato. Anche pochi minuti possono fare la differenza».



ESPERTO Maurizio Spagnesi guida il Dipartimento di Prevenzione



SANITÀ



Monica Calamai torna al Misericordia O forse anche no

■ A pagina 4

Calamai torna al Misericordia, o forse no

Il ruolo è quello di direttore dell'ospedale. Ma ha due mesi di ferie e altre ambizioni

OBBIETTIVO

Ha fatto domanda per la direzione generale di alcune Asl del Lazio di ALBERTO CELATA

MONICA CALAMAI torna in pianta organica all'Asl Toscana Sud-Est e precisamente alla direzione dell'ospedale Misericordia di Grosseto, ma sembra non per molto. Licenziata dal governatore Enrico Rossi dal ruolo di direttore dell'assessorato alla Salute della Regione, dopo 17 anni, in cui di fatto ha girato per tutta la Toscana, Monica Calamai torna nel suo ruolo di direttore dell'ospedale Misericordia di Grosseto, ma è un ritorno con molti se e con molti interrogativi. Innanzitutto perché la dirigente sanitaria ha chiesto due mesi di ferie, che erano rimasti congelati dal tempo della sua aspettativa, durata anni visto appunto i diversi incarichi dirigenziali ricoperti nelle aziende sanitarie di Siena, Arezzo, Livorno, all'ospedale Careggi di Firenze e infine in Regione.

MA A PARTE le ferie da fare, Monica Calamai sembra non avere intenzioni di rimanere a Grosseto come risulta dalle numerose richieste da lei fatte nel Lazio per ricoprire il ruolo di direttore generale dell'Asl. Sfogliando l'albo dei direttori generali si scopre infatti che la Calamai ha fatto domanda per ricoprire il ruolo di direttore generale alle Asl di Roma 4, Roma 5, dell'Asl di Frosinone, dell'azien-

da ospedaliera Sant'Andrea e dell'azienda ospedaliera San Giovanni. Nel caso, a questo punto però piuttosto remoto, che la Calamai dovesse rimanere alla direzione del Misericordia resterebbe da risolvere il problema del ruolo di Daniele Lenzi, che finora ha ricoperto pro tempore la direzione del nosocomio del capoluogo maremmano.

Ma qui il nuovo direttore generale dell'Asl Toscana Sud Est, Antonio D'Urso ha già risolto la questione affidando a Lenzi la guida della task force che dovrà provvedere al trasferimento e all'organizzazione della nuovissima ala del Misericordia, che dovrebbe diventare funzionale nella prima settimana di maggio. Detto della Calamai, restano da chiarire la posizione del direttore sanitario Simona Dei e di quello amministrativo Francesco Ghelardi.

PER ENTRAMBI si potrebbero aprire interessanti opportunità all'assessorato regionale della sanità a Firenze, dal momento che si sono liberati tutta una serie di posti nella tecnostruttura che Monica Calamai aveva creato al tempo della sua direzione.





ORIZZONTI Monica Calamai punta alla direzione Asl nel Lazio

Polo chimico a Massa-Carrara "È inquinato"

L'ambiente

Polo chimico di Massa-Carrara "C'è ancora contaminazione"

La conferma dell'assessora regionale. Ma i dati Arpat sulla zona industriale non sono pubblici

I dati della campagna di monitoraggio dell'Arpat consegnati ai Comuni ma non resi pubblici. L'assessora Fratoni conferma: "C'è ancora contaminazione"

LAURA MONTANARI, pagina VII

LAURA MONTANARI

La falda nell'area industriale tra Massa e Carrara è ancora molto inquinata. Sono presenti sostanze tossiche: insomma non c'è pace per l'ex polo chimico che ospitava fino alla fine degli anni Ottanta industrie come la Farmoplant, la Rumianca, la Fibronit, la Cokeapuania e altre. Quello che la prima fase della nuova indagine conoscitiva voluta dalla Regione ci consegna, è che quella terra - la Zia, cioè Zona Industriale Apuana - ha ancora in eredità i veleni dell'industrializzazione di trent'anni prima: «Il quadro di contaminazione esce confermato - spiega l'assessora regionale all'Ambiente Federica Fratoni - . Nell'area industriale fra la ex Farmoplant e l'ex Rumianca la situazione è sostanzialmente quella che avevamo già nel 2005 e che ha generato una serie di ordinanze sul territorio sull'uso delle acque».

Fratoni prosegue: «Le analisi non sono terminate, a maggio riprenderanno i saggi estendendo la campionatura della falda anche nelle aree residenziali a ridosso di quella industriale. È un lavoro importante di cui la Regione assieme a Sogesit (la società del ministero dell'Ambiente che si occuperà poi della bonifica) si è fatta carico». Ventidue i milioni di euro che il presidente Enrico Rossi è riuscito a ottenere per arrivare a bonificare le zone che ancora oggi contengono veleni e

che scontano i ritardi negli interventi del ministero.

Ma il punto è: quali veleni? E in quali percentuali? Su questo ancora manca chiarezza. «Non sono in grado di rispondere nel dettaglio - prosegue Fratoni - stiamo studiando i dati per renderli leggibili e nei prossimi giorni faremo un comunicato. Quello che posso dire è che c'è un inquinamento complesso in una parte dell'area fra la ex Farmoplant e l'ex Rumianca dove sono presenti più elementi, organici e chimici. Abbiamo anche un inquinamento, ma in forma più lieve a sud dell'Autostrada A12».

Voci non ufficiali parlano della presenza in quella fetta del territorio ex Zia più contaminata, di solventi clorurati, di cromo 6, di arsenico e di benzene.

Le analisi eseguite dall'Arpat sono state consegnate lo scorso 22 marzo alla Regione e ai tecnici di Sogesit. L'11 di aprile poi, a Firenze, sempre negli uffici della Regione, sono stati convocati anche i sindaci di Massa e Carrara, gli assessori all'ambiente dei due Comuni interessati e gli addetti della Asl. In quella sede sono stati consegnati gli esiti, i numeri e le sostanze riscontrate nelle varie aree. «Non c'è nessuna volontà di tacere i risultati - precisa ancora l'assessora all'Ambiente del-



la Toscana Federica Fratoni - soltanto volevamo aspettare di avere un quadro preciso e di divulgarli quando stava per cominciare il secondo campionamento». Quanto all'incontro di aprile aggiunge: «È stato un tavolo tecnico, funzionale a valutare se le ordinanze in atto siano da confermare così come sono o se ci fosse bisogno di variazioni».

Una vera e propria bonifica dell'area è l'impegno che ha assunto la Regione Toscana assieme al ministero dell'Ambiente, ma per metterla in atto serve una fotografia della situazione

attuale. Da qui la necessità di realizzare i prelievi con i carotaggi e i campionamenti dei pozzi e delle acque in due diverse stagioni dell'anno, in autunno e a primavera vera «per raccogliere gli elementi indispensabili per definire l'attuale stato qualitativo della falda e individuare le sorgenti di contaminazione pregresse, oltre a quelle eventualmente ancora attive» si legge in un documento della Regione. La prima fase dei campionamenti pre-bonifica è avvenuta lo scorso novembre e ha riguardato un'area molto ampia del perimetro dell'ex polo

chimico: 149 i prelievi realizzati. «È stato un lavoro assolutamente scrupoloso - assicura Fratoni - a cui aggiungeremo altri settanta campionamenti a maggio che si estendono anche a un'area residenziale».

A mettere in moto questa operazione che dovrebbe portare all'eliminare tutti i veleni dall'ex polo chimico, è stato un accordo di programma firmato del settembre 2016. L'anno scorso sono state stanziare a livello nazionale circa 22 milioni di euro. La Toscana partecipa al finanziamento con tre milioni e mezzo di euro di risorse proprie.



L'ex area industriale come appare adesso (foto di Marco Buratti)



Le immagini

L'area ex Farmoplant com'è oggi e un corteo contro il rischio inquinamento dell'epoca (foto a cura di Marco Buratti)



L'11 aprile le cifre sono state comunicate ai sindaci e alle amministrazioni dei due Comuni, oltre che alla Asl

Fratoni: "Nessuna volontà di tacere, aspettavamo di iniziare i nuovi controlli in area residenziale"

I punti



I monitoraggi e le ordinanze un'area sorvegliata speciale

1 L'inquinamento

I campionamenti nell'area dell'ex polo chimico di Massa e Carrara fanno emergere a distanza di decenni ancora l'inquinamento della falda

2 L'assessora

Fratoni: «Siamo a una situazione di inquinamento analoga a quella del 2005 quando vennero emanate le ordinanze per limitare il consumo di acqua»

3 I risultati

Malgrado i risultati delle analisi sulla falda siano stati consegnati alla Regione il 22 marzo non sono ancora stati resi noti nel dettaglio

4 Nuovi campionamenti

A maggio verranno eseguiti nuovi carotaggi e prelievi, circa 70 anche in aree residenziali

LA BUONA SANITÀ

Salvata in farmacia: le hanno scoperto un tumore al cuore

Una manciata di minuti in farmacia a Bientina (nella foto i due farmacisti) e poche decine di euro le hanno salvato la vita. Dopo tre giorni è stata operata. «Aveva una bomba a orologeria dentro il cuore» racconta chi, per primo, ha visto i risultati del suo elettrocardiogramma. SILVI / APAG.12



A Bientina una vicenda esemplare: un elettrocardiogramma di routine, il referto non positivo, l'intervento d'urgenza

Scopre un tumore dall'esame in farmacia Dopo tre giorni viene operata e salvata

LA STORIA

Tommaso Silvi

Una manciata di minuti in farmacia e poche decine di euro le hanno salvato la vita. «Aveva una bomba a orologeria dentro il cuore» racconta chi, per primo, ha visto i risultati del suo elettrocardiogramma.

L'episodio risale ad alcune settimane fa. Nella farmacia Fattorini di Bientina, dei titolari Jacopo e Giovanni Jori, si svolge la "Giornata del Cuore", una delle tante iniziative di prevenzione per individuare, ed eventualmente curare nel minor tempo possibile, problemi cardiovascolari e cardiaci. «Si è presentata una signora di 55 anni - racconta Jacopo Jori - che voleva sottoporsi all'elettrocardiogramma per ottenere il certificato per la palestra. Non aveva mai avuto alcun tipo di problema di salute e faceva regolarmente attività fisica».

Il farmacista fa sdraiare la donna sul lettino e applica sul suo corpo gli elettrodi per l'esame.

«Grazie alla nostra collaborazione con un cardiologo di Parma, a cui inviamo l'esito dell'esame in tempo reale, dopo un quarto d'ora il paziente conosce la risposta dell'esperto». E quella che arriva non lascia spazio a interpretazioni. «Il cardiologo - continua Jori - ha ordinato una visita immediata, c'erano dei segnali molto poco incoraggianti». È sabato. Il lunedì mattina la donna esegue la visita specialistica. «Il martedì mattina è stata operata d'urgenza. Aveva un tumore benigno al cuore, una massa che rischiava seriamente di compromettere l'attività cardiaca e quindi portarla alla morte».

La visita in farmacia, dunque, ha salvato la vita alla signora. Il suo problema avrebbe potuto manifestarsi con estrema gravità da un momento all'altro. «Magari non ce l'avrebbe fatta ad aspettare di svolgere l'esame in ospedale, oppure avrebbe potuto vivere altri due o tre anni senza accusare il problema. Di certo c'è che il suo cuore ospitava un ordigno pronto a esplodere, da un momento all'altro. Un pericolo serissimo», dice ancora Jacopo Jori.

copo Jori.

Nel 2017 le malattie cardiovascolari sono state la prima causa di morte nel nostro Paese. Ogni anno a causa di malattie cardiovascolari muoiono ben 240mila italiani, uno ogni due minuti. Le farmacie, primo punto d'accesso del Sistema sanitario nazionale, sono da sempre in prima linea sul fronte della prevenzione. Da anni ormai promuovono gli stili di vita corretti e l'uso consapevole dei farmaci, ma dal 2009 hanno un'arma in più: possono svolgere numerose analisi sul sangue capillare (come glicemia e colesterolo) e molti esami strumentali, tra cui l'elettrocardiogramma. Ogni giorno migliaia di farmacie in Italia svolgono esami di prevenzione a un costo ridotto che hanno permesso a moltissime persone una vita migliore. «Spesso troviamo colesterolo alto e arterie già semi-ostruite, in maniera meno clamorosa rispetto all'ultima paziente. La prevenzione - conclude Jacopo Jori - è fondamentale».

BY NDC AL CUNO DI RITTI RISERVATI





I fratelli Jacopo e Giovanni Jori della farmacia Fattorini a Bientina

LA CITTADINANZA ATTIVA PER RISANARE LA SANITÀ

di **BENIAMINO A. PICCONE**

La sanità italiana funziona bene. Il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), nato nel 1978, è una delle cose migliori create nella Prima Repubblica. Fu il ministro Tina Anselmi – che poi si farà valere egregiamente in Commissione P2 – a dare il via al SSN.

A 41 anni di distanza possiamo valutare cosa non va. In primis c'è troppa variabilità tra regione e regione. La qualità del governo locale, spesso, lascia a desiderare, in particolare nel Sud.

Le indagini del Censis ci dicono che la soddisfazione degli utenti è alta nel Nord, mentre al Centro solo il 30% dei cittadini è soddisfatto. Nel Sud solo l'11% giudica positivamente il SSN.

La risposta potrebbe essere quella di ritenere il Servizio Sanitario insostenibile a livello di costi. Le assicurazioni e il settore privato, i grandi interessi di pochi si oppongono alla necessità di molti. Ma i numeri parlano chiaro: in Italia la sanità pubblica costa 2.300 euro a persona, negli Stati Uniti 10.348 dollari. E l'aspettativa di vita in Italia è notevolmente superiore.

Certo in Italia, come nel mondo, chi è più povero di capacità e risorse è esposto ai fattori di rischio per la salute, si ammala più spesso e muore prima. Un maschio laureato vive 5,2 anni in più di chi ha solo la licenza elementare. Secondo l'Istat, nel Sud chi rinuncia alla cura è il 13,2% degli abitanti, più del doppio rispetto al 6,2% registrato al Nord. Ma a Milano si muore di meno che nel resto d'Italia perché i milanesi fumano di meno, bevono meno alcol, mangiano cibi più sani, e fanno più attività fisica.

I dati sul pendolarismo delle cure, sulle trasferte di tanti pazienti verso il Nord, devono far pensare. Un rapporto del ministero della Salute mostra che nel 2016 oltre mezzo milione di ricoveri per malati acuti in regime ordinario sono avvenuti fuori dalla regione di residenza. L'esodo dal Sud al Nord evidenzia senza alcun dubbio la mancanza di fiducia nella sanità del Mezzogiorno.

Cosa si può fare? Vietato lamentarsi. Il Sud deve rimboccarsi le maniche e rifarsi all'invocazione di Donato Menichella. "Sta in noi". Niente alibi.

Guardiamo a cosa possiamo fare per mutare questo stato di cose, con l'aiuto di Giuseppe Remuzzi (*La salute non è in vendita*, Laterza, 2018), direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri":

1. Le strutture inefficienti o ridondanti vanno chiuse; molte regioni hanno rinunciato da anni a qualunque forma di programmazione, così a pochi chilometri di distanza si trovano ospedali che fanno le stesse cose;

2. Va bandita la cattiva organizzazione, gli affarismi, le scelte dei primari non vanno fatte sulla base delle appartenenze politiche, bensì secondo competenza e merito.

3. Il cittadino deve farsi sentire, protestare, far sentire la propria voce, come suggeriva Albert O. Hirschman in "Lealtà, defezione, protesta" (1970). La critica esplicita, alzando la voce deve diventare la normalità. Al nord è così. Il valore della cittadinanza attiva non è da sottovalutare. Bisogna avere il coraggio di stimolare infermieri e dottori (e politici) a fare meglio con le stesse risorse. E' il contribuente che paga il personale sanitario, che quindi è al servizio del cittadino (anche di chi non paga le tasse, peraltro).

4. Si deve trovare l'equilibrio giusto fra quanto un ospedale spende e le cure che offre in termini di costi;

5. Il *management* può fare la differenza: perché il Cardarelli di Napoli spende il doppio del Sant'Orsola di Bologna per le pulizie? Com'è che a Catanzaro si spende di telefono tre volte di più che in qualunque altro ospedale d'Italia? Perché in Puglia e in Calabria la "giornata alimentare" (colazione, pranzo e cena) costa di più che in Lombardia, quando al Sud il costo della vita è inferiore? Le Regioni che introducono i ticket devono spiegare come mai fanno ricadere sui cittadini le diseconomie delle loro scelte di gestione.

In Italia la quota del Pil destinata alla spesa sanitaria è in costante riduzione: dal 7,3% del 2010 al 6,7% del 2017. Con l'aumento dell'aspettativa di vita, aumenterà il numero dei malati cronici. I nuovi farmaci



(per tumori, epatite, malattie rare) sono costosissimi. Non rimane che razionalizzare con intelligenza – le *spending review* vanno fatte con intelligenza, i tagli lineari sono stupidi – la spesa e modernizzare le strutture ospedaliere. Il Sud smetta di piangersi addosso, impari dalle migliori strutture esistenti sul territorio e promuova i migliori. Come sostiene Remuzzi, “Se per dare tutto a tutti dovessimo esaurire le risorse, non ci sarà più niente per nessuno”.

UN ITALIANO SU DUE PENSA CHE SIANO DANNOSI

Adesso serve un vaccino contro l'ignoranza sui vaccini

LA DISINFORMAZIONE AL POTERE

Serve un vaccino contro l'ignoranza

*Quasi un europeo su due è No Vax. Anche grazie ai troppi finti esperti*di **Massimiliano Parente**

Almeno Socrate sapeva di non sapere, l'ignorante di oggi non sa niente di un argomento ma lo spiega perfino agli esperti. Un esempio tra tutti è il tema dei vaccini, ognuno ha una sua convinzione, per lo più sbagliata. A niente serve il parere della comunità scientifica, i complottisti credono ci sia dietro

chissà cosa, tipo la solita Big Pharma, mentre per le industrie farmaceutiche sarebbe molto più conveniente far ammalare le persone, perché perfino un no-vax dovrà prendere dei farmaci a un certo punto. C'è anche chi crede che i farmaci facciano ammalare, come il grande scienziato Red Ronnie o il premio Nobel Eleonora Brigliadori, peccato che solo un secolo fa l'aspettativa di vita alla nascita era un terzo di quella di oggi, e molto lo si deve ai progressi della medicina.

A proposito, è deprimente un sondaggio effettuato da Eurobarometro: il 48 per cento degli europei crede che i vaccini abbiano seri effetti collaterali, ossia più della metà, considerando la percentuale degli indecisi. In questo, stranamente, pur essendo la nazione che legge meno libri e quotidiani, siamo messi meglio degli altri europei, sarà merito delle battaglie che sta conducendo da anni Roberto Burioni. Crede che i vaccini facciano male ben il 60 per cento dei francesi, che quanto a cultura se la tirano molto, e il 54 degli inglesi, mentre noi italiani sbagliamo solo del 46, che comunque è una per-

centuale superiore a chi ha dato la risposta corretta, solo il 42.

Ma di chi è la colpa della disinformazione? Per quanto mi riguarda la attribuirei a due fattori. Il primo è internet, che porta alla diffusione di qualsiasi bufala. Forse oggi più che mai a scuola dovremmo insegnare a controllare sempre le fonti di ciò che leggiamo, e distinguerne l'autorevolezza o meno. Un conto è un articolo letto su un sito qualsiasi, un conto uno studio serio uscito su *Lancet*, *Science* o *Nature*.

Ma un altro fattore è quello culturale. La diffidenza verso la comunità scientifica, almeno nel nostro Paese, è in fondo la stessa che è stata inculcata contro il capitalismo da tre grandi culture: quella fascista, quella comunista, e quella cattolica. Se poi andiamo più indietro nel tempo, la colpa ce l'ha il mito del buon selvaggio di Jean-Jacques Rousseau, non per altro lo strumento della democrazia in rete del Movimento Cinque Stelle si chiama Piattaforma Rousseau, non Piattaforma Einstein. Certo, visti i risultati del sondaggio europeo potremmo dire che mal comune mezzo gaudio. Ma in ogni caso la malattia da cui è sempre più difficile vaccinarsi è l'ignoranza.



MALE I No Vax infettano l'Europa



Ricerca stravolge un luogo comune

Tanto zucchero minaccia
il cuore più del colesterolo

La ricerca che stravolge un luogo comune

Tanto zucchero nuoce al cuore più del colesterolo

Ad aumentare il rischio di mortalità cardiovascolare non è l'elevata assunzione di grassi ma di carboidrati: ecco lo studio

MELANIA RIZZOLI

Altro che colesterolo e trigliceridi. Sono i carboidrati, e non i grassi, i principali killer del nostro cuore.

Quanto indicato fino a ieri da tutte le linee guida

internazionali e da centinaia di studi e documenti scientifici sulla prevenzione della salute cardiaca, è stato messo in discussione al Congresso Europeo di Cardiologia tenutosi il mese scorso a Barcellona, in Spagna, dove è stato presentato un mega lavoro epidemiologico chiamato PURE (Prospective Urban Rural Epidemiology), una ricerca condotta dall'Università di Hamilton in Ontario e pubblicata in questi giorni sul prestigioso *Lancet*, i cui dati dimostrano che la riduzione dei grassi non migliora affatto la salute del cuore, la quale invece trarrebbe vantaggio dalla riduzione dei glucidi, in sostanza degli zuccheri che andrebbero consumati sotto il 60% dell'energia totale.

I risultati delle analisi eseguite su oltre 135mila persone provenienti da 18 paesi, ha certificato che è l'elevata assunzione di carboidrati a determinare un maggior rischio di mortalità cardiovascolare, e che è sufficiente anche solo una bevanda zuccherata al giorno per incrementare il rischio di morire di malattie che coinvolgono arterie e cuore, mentre, a sorpresa, l'assunzione di grassi è associata a rischi molto minori.

Secondo gli studiosi, chi assume un quarto del totale delle calorie dallo zucchero triplica il rischio rispetto a chi invece ne assume il 10%, che rappresenta la dose massima raccomandata dall'OMS.

PANE E PASTA

Abbondare con il glucosio però, non significa soltanto mangiare dolci o bere bibite zuccherate, ma anche consumare quegli alimenti che, a prima vista, si pensa siano privi di zuccheri, come il pane e la pasta, che ne contengono una quantità rilevante insieme alle proteine, senza contenere invece un grammo di grassi.

Nel pensiero comune gli eccessi di zuccheri sono associati ad obesità, diabete o carie dentali, mentre oggi è stato lanciato l'allarme per il rischio di insufficienza cardiaca, della quale pare sia responsabile un metabolita del glucosio, il G6P, ovvero il Glucosio 6-fosfato, che è causa di stress per le fibre muscolari cardiache, poiché modifica le proteine muscolari e induce di conseguenza un danno alla funzione di contrazione e di pompaggio del cuore, nota appunto come insufficienza cardiaca, ed i ricercatori fanno sapere che tale molecola G6P si può accumulare sia assumendo troppo zucchero che troppo amido. A finire sul banco degli imputati è soprattutto il saccarosio, lo zucchero bianco aggiunto a cibi e bevande, che dovrebbe essere bandito dalla dieta, come fosse un componente velenoso e tossico, nei soggetti che iniziano ad avere problemi di glicemia, di sovrappeso o di ipertensione arteriosa. Lo zucchero infatti è calorico, fa aumentare la pressione, muta il metabolismo, provoca problemi al fegato ed è considerato da questa ricerca dannoso per la salute al pari del fumo e dell'alcol, che non a caso deriva dalla distillazione dello zucchero. Secondo tale studio infatti, il glucosio in ec-

cesso è uno dei principali responsabili dei 35milioni di morti all'anno per malattie cardiovascolari favorite dal diabete, dall'obesità e dalla ipertensione.

CIBI SALATI

Secondo la ricerca Pure, l'assunzione dei grassi non è invece associata al rischio cardiaco, poiché gli individui esaminati nella fascia alta del consumo di lipidi, che preferivano i cibi salati a quelli dolci, mostravano una riduzione del 23% dei rischi di mortalità totale, ma anche una riduzione del 18% del rischio di ictus e di ben il 30% del rischio di morte per attacchi cardiaci. Inoltre ciascun tipo di grasso è stato associato alla riduzione del rischio di mortalità, che arriva a meno 14% per i grassi saturi, meno 19% per i grassi monoinsaturi e meno 29% per quelli polinsaturi, ed una maggiore assunzione dei grassi saturi è stata addirittura associata ad una riduzione del 21% del rischio di ictus cerebrale.

Naturalmente, come spesso accade, anche in questo caso a fare la differenza sono le quantità, e fortunatamente in fatto di dieta noi italiani non somigliamo affatto agli americani, il cui apporto quotidiano di calorie proviene esclusivamente dallo zucchero, che ne assumono in quantità spesso pari o su-



periore alle 500 unità, il che vuol dire che più di un terzo delle calorie ingerite ogni giorno deriva solo da questo ingrediente. Resta però il dato scientifico che dopo i 40anni il metabolismo cambia rapidamente per tutti, ed a mio parere tutto quello che viene consumato in quantità eccessive può provocare danni, grassi compresi, soprattutto nei pazienti che sono in terapia con diuretici, beta-bloccanti e Ace-inibitori per patologie cardiache e pressorie sottostanti, per cui, al fine di evitare il rischio cardiaco ulteriore della molecola G6P, che può condurre all'insufficienza ed all'arresto del cuore, conviene limitare il consumo di cibi contenenti zuccheri e amidi, senza eccedere nemmeno in quelli ricchi di grassi.

In Italia abbiamo infatti il record della longevità, grazie anche alla nostra dieta mediterranea, ma ricordo che nessun soggetto in sovrappeso, grasso od obeso, arriva mai ad essere centenario, per cui per diventare davvero vecchi bisogna mangiare davvero poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

FALSI AMICI

■ Il pane e la pasta contengono una quantità rilevante di glucosio insieme alle proteine, senza contenere invece un grammo di grassi

IL SACCAROSIO

■ Il saccarosio dovrebbe essere bandito dalla dieta, come veleno nei soggetti che iniziano ad avere problemi di glicemia, di sovrappeso o di ipertensione arteriosa

Muore tra le braccia della fidanzata

La vittima, 31 anni, aveva preso medicinali contro la febbre | Servizio **A** pagina 4

Muore sotto gli occhi della fidanzata

Aveva 31 anni. La tragedia dopo aver ingerito degli antipiretici

HA DETTO di non sentirsi bene. E, infatti, ha preso due pasticche di antipiretico: aveva la febbre alta. Poi - la ricostruzione fatta secondo le testimonianze dei presenti - la situazione è peggiorata. Tanto che la sua ragazza e la sorella hanno contattato, da Marina di Pisa, il 118. Ma per Agostino Di Francesco, 31 anni, non c'è stato nulla da fare. A lungo ha provato il personale della Misericordia a rianimarlo. Il cuore del giovane ha cessato di battere intorno alle 22 di ieri sera.

UNA TRAGEDIA per Marina anche se il ragazzo era di passaggio. È originario di Sant'Antimo (Napoli) e si trovava sul litorale per far visita con la sua fidanzata alla sorella di quest'ultima nei giorni di ponte. Era arrivato proprio ieri sulla nostra costa. Agostino non si è sentito bene e ha pensato a una febbre di stagione e - da quanto si è potuto apprendere - ha preso quindi il medicinale. Aveva anche difficoltà respiratorie. Dopo un po', il quadro è precipitato e lui è deceduto.

C'È QUALCHE collegamento tra le compresse ingerite e la sua morte? Ha avuto una qualche reazione alla sostanza usata per abbassare la temperatura? Oppure il decesso sarebbe arrivato comunque? È quello che si cercherà di capire con i rilievi. In casa, in piazza Baleari, a Marina, dove si trovava il 31enne quando è successa la tragedia, è arrivata anche la polizia, che ha analizzato le confezioni delle pasticche. Sotto choc le due sorelle che hanno visto Agostino morire sotto i loro occhi.

Antonia Casini Elisa Capobianco



I soccorritori hanno tentato a lungo di rianimare il giovane (Foto di repertorio)



TRIBUNALE RESPINTA L'OBIEZIONE DEGLI AVVOCATI SULLA NULLITÀ'

La morte di Marianeve a scuola

«Il processo è valido e va avanti»

IL PROCESSO è valido. Va avanti la vicenda giudiziaria sul caso di Marianeve, la piccola di sei anni morta soffocata nella scuola comunale Agazzi. Ieri mattina, il giudice Luca Salutini si è pronunciato sull'obiezione sollevata dalla difesa della maestra Donatella Polvani (rappresentata dai legali Max Giordano Marescalchi e Chiara Miele); d'accordo anche le parti civili, i nonni della piccola, tutelati dal penalista pisano Salvatore Salidu. Ha rigettato la richiesta di dichiarare la nullità di tutto il procedimento e ha accolto, invece, l'inutilizzabilità degli atti non inseriti. Per le parti, ci sarebbe stato un errore nella 'composizione' degli atti. In aula (il pubblico ministero è Giancarlo Dominijanni) sarebbero arrivati, infatti, due fascicoli diversi per le insegnanti coinvolte a vario titolo nell'incidente. Due fascicoli che invece avrebbero dovuto essere uguali. Gli atti sarebbero stati quindi parziali e non corrisponderebbero pienamente a quelli dell'indagine. Pagine mancanti rispetto al fascicolo originale e 'corretto', sulla base del quale è stata invece giudicata l'insegnante di sostegno (Roberta Castellani, difesa dall'avvocato Carlo Porcaro D'Ambrosio), poi assolta a fine marzo scorso.

E' STATA anche fissata la prossima data, nella quale si terrà l'istruttoria, a novembre, ma con altro giudice, visto che Salutini andrà in pensione. Anche ieri, come accade ogni volta, i nonni della bimba, che seguono fin dall'inizio ogni tappa in tribunale, erano in aula.

Era dicembre 2016. Quando Marianeve, disabile, perse la vita ingerendo un pezzo di spugna «più lungo di un'iphone», rammenta sempre mamma Elisa. Sei anni, un angelo che viene ricordato con mille progetti e le favole di nonna Lela. La famiglia continua a raccogliere fondi in suo nome (il progetto «Il sorriso di Marianeve» ha come obiettivo la costruzione di una scuola materna a Bitena, nel sud Etiopia).

PER L'INSEGNANTE pisana Donatella Polvani, la Procura aveva chiesto, prima, l'archiviazione e, poi, dopo l'imputazione coatta disposta dal gup D'Auria, il non luogo a procedere. A ottobre scorso, è arrivato il rinvio a giudizio con il giudice Giuseppe Laghezza che ha accolto la richiesta della parte civile con l'avvocato Salidu.

antonina casini





RILIEVI La polizia all'interno della scuola dove **Marianeve**, sei anni, morì soffocata

LA STORIA A LIETO FINE

Le scoprono il tumore in farmacia operata d'urgenza, ora sta bene

Donna di 55 anni si sottopone all'elettrocardiogramma nell'ambito della "Giornata del Cuore" Il medico: «Aveva dentro di sé una bomba ad orologeria pronta ad esplodere» SILVI / IN CRONACA

LA STORIA

Scopre in farmacia di avere un tumore

Grazie ad una visita per la "Giornata del Cuore", viene operata d'urgenza tre giorni dopo: rischiava l'arresto cardiaco

«Aveva come una bomba ad orologeria, poteva esplodere da un momento all'altro»

BIENTINA. Una manciata di minuti in farmacia e poche decine di euro le hanno salvato la vita. «Aveva una bomba a orologeria dentro il cuore» racconta chi, per primo, ha visto i risultati del suo elettrocardiogramma.

L'episodio risale ad alcune settimane fa. Nella farmacia Fattorini, dei titolari **Jacopo e Giovanni Jori**, si svolge la "Giornata del Cuore", una delle tante iniziative di prevenzione per individuare, ed eventualmente curare nel minor tempo possibile, problemi cardiovascolari e cardiaci. «Si è presentata una signora di 55 anni - racconta Jacopo Jori - che voleva sottoporsi all'elettrocardiogramma per ottenere il certificato per la palestra. Non aveva mai avuto alcun tipo di problema di salute e faceva regolarmente attività fisica».

Il farmacista fa sdraiare la donna sul lettino e applica sul suo corpo gli elettrodi per l'esame. «Grazie alla nostra colla-

borazione con un cardiologo di Parma, a cui inviamo l'esito dell'esame in tempo reale, dopo un quarto d'ora il paziente conosce la risposta dell'esperto». E quella che arriva in seguito alla visita sulla 55enne non lascia spazio a interpretazioni. «Il cardiologo - continua Jori - ha ordinato una visita immediata, c'erano dei segnali molto poco incoraggianti». È sabato. Il lunedì mattina la donna esegue la visita specialistica. «Il martedì mattina è stata operata d'urgenza. Aveva un tumore benigno al cuore, una massa che rischiava seriamente di compromettere l'attività cardiaca e quindi portarla alla morte».

La visita in farmacia, dunque, ha salvato la vita alla signora. Il suo problema avrebbe potuto manifestarsi con estrema gravità da un momento all'altro. «Magari non ce l'avrebbe fatta ad aspettare di svolgere l'esame in ospedale, oppure avrebbe potuto vivere altri due o tre anni senza accusare il problema. Di certo c'è che il suo cuore ospitava un ordigno pronto a esplodere, da

un momento all'altro. Un pericolo serissimo», dice ancora Jacopo Jori.

Nel 2017 le malattie cardiovascolari sono state la prima causa di morte nel nostro Paese. Ogni anno a causa di malattie cardiovascolari muoiono ben 240mila italiani, uno ogni due minuti. Le farmacie, primo punto d'accesso del Sistema sanitario nazionale, sono da sempre in prima linea sul fronte della prevenzione. Da anni ormai promuovono gli stili di vita corretti e l'uso consapevole dei farmaci, ma dal 2009 hanno un'arma in più: possono svolgere numerose analisi sul sangue capillare (come glicemia e colesterolo) e molti esami strumentali, tra cui l'elettrocardiogramma. Ogni giorno migliaia di farmacie in Italia svolgono esami di prevenzione a un costo ridotto che hanno permesso a moltissime persone una vita migliore. «Spesso troviamo uomini e donne con colesterolo alto e arterie già semi-ostruite, in maniera meno clamorosa rispetto all'ultima paziente, ma salviamo la vita anche a loro. La prevenzione - conclude Jacopo Jori - è fondamentale». —

Tommaso Silvi





I fratelli Jacopo e Giovanni Jori della farmacia Fattorini a Bientina

«Fridays for future» I prof si alleano con le Greta di Pisa: lezioni in piazza

PISA La protesta di piazza incontra la cattedra quando i cattedratici scendono in piazza. Succede a Pisa dove il movimento «Fridays For Future», lungi dall'essersi fermato dopo aver riempito le piazze di mezzo mondo, ha organizzato un ciclo di incontri con professori e ricercatori che prendono parte al presidio settimanale sotto il Comune. La prima voce è stata quella di Simone D'Alessandro, professore alla Facoltà di Economia ed esperto di economia circolare, decrescita e sostenibilità ambientale. «Questi appuntamenti — afferma Livia Tolve del gruppo «Fridays For Future» di Pisa — hanno lo scopo di approfondire diversi aspetti legati al riscaldamento globale,

un'emergenza sulla quale gli scienziati si stanno sgolando da anni e lo scopo del nostro movimento è fare in modo che chi governa smetta di ignorarli». Il 3 maggio sarà la volta di Andrea Caiti, professore di sistemi subacquei a Ingegneria, che parlerà del

riscaldamento dei mari. «Non abbiamo mai nascosto di essere solo una cassa di risonanza di contenuti che da decenni studiosi e scienziati stanno cercando di diffondere e molti di loro sono già impegnati in prima persona nella battaglia contro il cambiamento climatico, per cui il coinvolgimento è stato naturale», dice Tolve. Riscaldamento globale, interconnessioni tra clima, povertà e sfruttamento economico sono sul tavolo da molti anni, ma mai come ora, grazie al lavoro di migliaia di giovani in tutto il mondo, si trovano sotto i riflettori. Il 10 maggio i venerdì del futuro ospiteranno Alessio Bartolini del Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio, sull'importanza ambientale della tutela degli ecosistemi delle zone umide: «Ma la lotta al cambiamento climatico — prosegue Tolve — passa anche attraverso un impegno concreto nelle politiche amministrative locali, di ogni Comune e città. Ci piacerebbe quindi che anche chi ha assunto l'impegno di governare la nostra città scendesse la scale del Comune per ascoltare». Perché, dice l'attivista, «il sindaco Conti non ha ancora risposto al nostro invito anche se noi vogliamo parlare con i cittadini, è da loro che deve partire il vero e più importante cambiamento»

Luca Lunedì

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La prima lezione sull'ambiente che si è svolta ieri davanti al Comune di Pisa in occasione di «Fridays for future»



IN CAMPO PER SOLIDARIETÀ

IN CAMPO... per solidarietà.
Sarà presentato lunedì proprio in Rettorato, il "Triangolo della solidarietà", incontro di calcio a scopo benefico che vedrà impegnati il Centro Ricreativo dei Dipendenti Universitari (Crdu), la polizia di Stato e una rappresentativa di Pisa Vip. Il match si terrà sabato 4 maggio, dalle 14,30, agli impianti sportivi US di Porta a Piagge. Uniti in questo appuntamento benefico: il rettore Paolo Mancarella, il questore Paolo Rossi, il professor Ugo Boggi, il presidente "Per donare la vita Onlus", Giuseppe Bozzi, il presidente del Crdu, Bruno Sereni, il rappresentante di Pisa VIP, Mauro Mangini, e il responsabile del campo sportivo, Riccardo Lazzeri.



IL BRACCIO DI FERRO

Canapisa, è il momento di decidere

«Pisa nel cuore», contraria, lancia un sondaggio: in testa il sì

CORTEO E POLEMICHE

Presto la riunione in Prefettura per decidere se la manifestazione si farà di GABRIELE MASIERO

OLTRE 2700 voti su Facebook per un sondaggio che ha l'obiettivo di togliere la cortina di silenzio calata su «Canapisa», la street parade antiproibizionista che dovrebbe svolgersi a Pisa il 18 maggio per la sua diciannovesima edizione consecutiva. La manifestazione ogni anno porta con sé un mare di polemiche non tanto (o almeno non solo) per i contenuti antiproibizionisti, quanto per gli eccessi che spesso si svolgono nella «pancia» del corteo e proseguono fino all'alba in quello che appare come un rave party senza regole a conclusione della street parade. Durante la campagna elettorale per le amministrative dello scorso anno la Lega e i suoi alleati del centrodestra avevano promesso che, una volta conqui-

stata la città, «Canapisa» sarebbe stata cancellata, ma a meno di 20 giorni dall'appuntamento la decisione ufficiale ancora non c'è e allora è stata la lista civica «Pisa nel cuore», che fa capo all'assessore **Raffaele Latrofa**, a rompere gli indugi e a lanciare un sondaggio sul social network ribadendo la sua netta contrarietà all'evento e chiedendo ai pisani come la pensassero. Il risultato, per ora, è piuttosto inatteso perché tra gli oltre 2700 votanti il 54% si è espresso a favore della street parade, mentre è contrario il 46%. Il sondaggio resterà online per settimane e l'esito con il tempo, sono convinti i promotori, cambierà radicalmente.

INTANTO, però, le istituzioni sono al lavoro, anche se in silenzio, per disinnescare il problema alla radice. In questa fase è in corso l'istruttoria tecnica della questura, che terrà conto delle ragioni degli organizzatori ma anche degli eccessi degli an-

ni passati, oltre che delle proteste di migliaia di pisani. Certezze su come finirà non ce ne sono, anche se tra le ipotesi in campo c'è quella di «delocalizzare» la manifestazione in periferia, forse a Ospedaletto. E imponendo precise prescrizioni al percorso. C'è da giurare che i promotori della street parade non saranno d'accordo e chiederanno, in nome della libertà di manifestazione, di sfilare in centro storico come è sempre accaduto finora. Il tutto mentre il clima elettorale, con l'avvicinarsi della scadenza europea, sarà sempre più arroventato. La Lega e il centrodestra tengono il punto, ma sanno che vietare una manifestazione è comunque molto complicato. Nei primi giorni di maggio la questione sarà analizzata in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e quello sarà un passaggio fondamentale, se non decisivo, per capire come andrà a finire. Per ora fare pronostici è impossibile. E il primo esito del sondaggio è già stata una sorpresa.



CORTEO
L'edizione 2018 di Canapisa. Quest'anno dovrebbe essere il 18 maggio



LA POLEMICA DOPO LA FESTA IL SEGRETARIO DEL PD DI CASCINA ATTACCA

«Il sindaco leghista baratta il 25 aprile E strizza l'occhio all'estrema destra»

«UNA NUOVA scelta di basso profilo da parte della sindaca di Cascina: pensando alla propria candidatura alle elezioni europee, Susanna Ceccardi utilizza il 25 aprile per cercare qualche voto di preferenza dalla destra estrema». Lo afferma il segretario del Pd di Cascina, **Fernando Mellea**, criticando le parole della leader leghista sui partigiani affidate a un post pubblicato il 25 aprile sul suo profilo Facebook e nel quale sottolineava che la guerra di Liberazione ha consegnato all'Italia anche «soprusi indicibili» compiuti da «infami e violenti nascosti sotto la divisa dei partigiani».

«UN'OPERAZIONE più che discutibile - secondo Mellea - che denuncia, ancora una volta, come dal suo punto di vista anche i valori costituzionali e repubblicani possano diventare merce elettorale. Quel che emerge, al di là della ricerca di voti di preferenza, è comunque un'analisi parziale e debole della storia dell'Italia nel Novecento. La sindaca di Cascina ha già mostrato in altre occasioni la fragilità delle proprie argomentazioni, basti ricordare le frasi azzardate e discriminatorie sui medici calabresi. In questo caso però è arrivata a offendere la memoria di chi è caduto per la libertà del Paese e, di conseguenza, è arrivata a mettere in dubbio le basi stesse del processo di affermazione della democrazia repubblicana in Italia. Un processo che ha reso il Paese protagonista della fondazione dell'Europa comunitaria». Si tratta di affermazioni, conclude l'esponente dem, tanto più gravi per chi ha l'ambizione di «rappresentare l'Italia nel parlamento dell'Europa comunitaria: risulta quindi chiaro che la campagna elettorale di Susanna Ceccardi non è partita col piede giusto, ma con le proprie frasi la sindaca, che ha sempre mostrato di snobbare il proprio incarico, dimostra anche di non meritare quel seggio».



LA FESTA Le cerimonie del 25 aprile a Cascina si sono svolte con la partecipazione dell'assessore Cosentini



L'ANNUNCIO SUSY PUNTA ANCHE LE REGIONALI

«Pronta per la Regione Sempre disponibile per battere i comunisti»

SUSY, asso pigliatutto. E' sempre più indiscussa la leadership leghista toscana di **Susanna Ceccardi** e forse dell'intero centrodestra. Ieri a Pontassercchio il ministro **Gian Marco Centinaio** ha detto chiaro e tondo che i toscani devono votarla scendendo bene che un seggio per lei «deve esserci». Con quel deve detto talmente forte e chiaro che tutti hanno capito che il futuro prossimo della sindaca cascinese sarà proprio a Strasburgo. E immediatamente dopo forse anche la campagna elettorale delle regionali per guidare il centrodestra nella sfida del 2020 per

scippare la rossa Toscana alla sinistra. Finora, «Susy la rossa» (per il colore dei suoi capelli) si era schermata, ma ieri forte forse dell'investitura politica ormai inequivocabile che gli arriva direttamente dai fedelissimi di Salvini e dallo stesso ministro dell'Interno, ha rotto gli indugi e ha messo sul piatto la sua candidatura: «Se me lo chiedono i cittadini, i militanti e soprattutto Matteo sono a disposizione. Del resto, sono sempre disponibile per battere i comunisti». Toscana 2020 è già qui. E Ceccardi vuole essere protagonista.

Gab. Mas.



L'inaugurazione dell'info-point della Lega con il ministro



VERSO LE ELEZIONI



**Il ministro Centinaio
all'Agrifera:
«Vincere a S.Giuliano»**

■ A pagina 10

«Apoiosi mandare a casa un Di Maio»

Pontasserchio, il ministro Centinaio scherza sull'omonimia del sindaco col vicepremier

IN CORSA

**«Pieno sostegno
ad Antonio Casucci
alle amministrative»**

«**DE CUBERTIN** lo lasciamo agli altri. Noi vogliamo vincere: sono qui per sostenere Antonio e, anzi, mandare a casa un Di Maio sarebbe l'apoteosi». Scherza, ma fino a un certo punto, il ministro dell'agricoltura e del Turismo, Gian Marco Centinaio, venuto a Pontasserchio per sostenere la candidatura di Antonio Casucci alle prossime amministrative di San Giuliano Terme e, giocando sull'omonimia tra il vicepremier Luigi e il sindaco uscente del Pd Sergio, manda un segnale anche agli alleati di governo del M5S. Del resto, ha chiarito Centinaio inaugurando l'info point leghista di Pontasserchio, «con i 5 Stelle siamo alleati di governo, ma deve essere chiaro che in queste elezioni siamo avversari: la Lega corre per i suoi candidati e non tira la corda agli altri, anche dentro la coalizione di centrodestra. Per questo giriamo il Paese».

IL TEMA dell'ascolto del territorio è riecheggiato anche negli interventi di Donatella Legnaioli prima e di Susanna Ceccardi poi. «San Giuliano - ha detto il sindaco cascinese ora in corsa alle Europee - è il terzo comune della provincia di Pisa. E dopo Cascina e Pisa non c'è due senza tre e il quattro vien da sè: Pontedera». La leader toscana del Carroccio ha incassato anche l'investitura di Centi-

naio: «La Lega vuole portare una pattuglia nutrita di parlamentari in Europa e quindi votate chi vi pare, ma sappiate che Susy deve essere eletta». Per lei si apre anche una possibile candidatura alle regionali, anche in caso di elezione a Strasburgo: «Se me lo chiedono i cittadini, i militanti e soprattutto Matteo Salvini - ammette Ceccardi - sono disponibile per la presidenza della Regione. Sono sempre a disposizione per battere i comunisti. Ma i Piddini stiano tranquilli, Cascina non andrà al voto anticipato. Lascero il Comune al vice-sindaco e reggeremo un anno fino alla fine del mandato, anzi sarò spesso a Cascina a vigilare». Dopo l'inaugurazione della sede il ministro ha visitato l'Agrifera, accompagnato da Casucci, dal deputato Edoardo Ziello, dalla stessa Ceccardi, dal sindaco pisano Michele Conti e dai militanti sangiulianesi: qui ha incontrato il sindaco uscente e candidato Pd, Sergio Di Maio, con il quale ha visitato gli stand e la mostra sul rogo del Serra. «Grazie ai parlamentari del territorio - ha ricordato Centinaio - siamo riusciti a trovare i due milioni per le imprese e i cittadini danneggiati. Questa è la filiera della buona politica: l'ascolto del territorio, l'interesse dei parlamentari che investono il Governo che poi trova le risorse necessarie. La Lega lo ha fatto».

Gab. Mas.



Il ministro Centinaio ha scherzato col sindaco Di Maio
(Foto Cappella/Valtriani)



IL NOSTRO TERRITORIO

Acqua potabile
nelle abitazioni
Quattro milioni di euro
arrivano dalla Solvay

■ A pagina 25

Acqua potabile per le case: i soldi

Solvay pagherà oltre 4,5 milioni per potenziare l'erogazione

SOLVAY pagherà i 4 milioni e 650 mila euro che si era impegnata ad investire per potenziare ed ottimizzare l'erogazione di acqua potabile ad uso civile, come indennizzo per le concessioni minerarie per il salgemma nella Valdicecina rilasciate nel 2004. E' il risultato che arriva grazie ad una delibera regionale, epilogo di una dura battaglia che è stata condotta sul fronte del Tar dal comitato Difesa Valdicecina e sul fronte istituzionale dal Comune di Volterra. La liquidazione della cifra permetterà al gestore idrico Asa, che negli ultimi anni ha speso oltre 1 milione di euro in autobotti per garantire l'approvvigionamento anche durante i periodi di siccità, di portare a compimento il nuovo piano industriale con l'ambizioso pacchetto degli investimenti da 9 milioni (di cui 4.650.000 con contributo Solvay), che prevede il potenziamento e l'interconnessione tra gli acquedotti dell'Alta e della Bassa Valdicecina, migliorando la gestione in eventuali periodi di scarsità ormai sempre più frequenti, l'aumento della disponibilità di risorsa di buona qualità per l'approvvigionamento idrico dell'acquedotto, massimizzando il prelievo dall'acquifero in località Steccaia, prioritariamente destinato all'uso idropotabile, consentendo, in caso di scarsità, di utilizzare questa risorsa. Infine, con il piano di investimenti, verrà costruito un serbatoio di 10.000 mc nel volterrano.



SETE
Un bicchiere d'acqua direttamente dalla fonte



IL CASO

Fa ascoltare “Bella ciao” agli studenti Critiche al prof

A tenere la lezione di storia l'ex assessore Dario Danti. Finisce nel mirino perché «impegnato politicamente». / IN CRONACA

Prof bersagliato dalle critiche per “Bella ciao” ascoltata in classe

A tenere la lezione di storia l'ex assessore Dario Danti
Finisce nel mirino perché «impegnato politicamente»

PISA. Non c'è 25 aprile, da qualche tempo a questa parte a Pisa e dintorni, che non porti con sé qualche polemica intorno alle celebrazioni. L'ultima, in ordine cronologico, è arrivata ieri, ha sconfinato oltre le piazze, è entrata nella scuola dilagando sui social che hanno fatto da cassa di risonanza. Il prof tiene in classe una lezione sulla Resistenza e fa ascoltare “Bella Ciao” ai suoi alunni, lo scrive sulla propria bacheca Fb e a distanza di qualche minuto il post rimbalza su un'altra bacheca dove il comportamento del docente viene additato come un tentativo di «stravolgere totalmente la scuola pubblica con un intento ideologico».

Lo scorso anno quello stesso inno partigiano, colonna sonora delle celebrazioni della Liberazione, finì nel polverone perché l'assessore cascinese e neo deputato leghista Edoardo Ziello lo definì «fazioso» contestando al contempo le iniziative organizzate dall'Anpi nelle scuole.

Quest'anno cambiano i pro-

tagonisti della vicenda ma la sostanza resta più o meno la stessa. Il prof in questione è Dario Danti, ex assessore pisano candidato con il centrosinistra alle ultime amministrative. La controparte è Claudio Meoli, poliziotto e sindacalista della polizia in pensione, anche lui candidato alle ultime amministrative con una lista civica. Da ore la lezione di storia del professore è finita sulla graticola, al centro dei commenti di favorevoli e contrari a far ascoltare in classe “Bella Ciao”. E con il brano «ideologico» nel mirino c'è finito il «professore impegnato politicamente» scrive Meoli. «Ed è questo che viene strumentalizzato - commenta Danti - il mio impegno politico: come docente di storia il 25 aprile per me è la giornata più importante per la nostra Repubblica, è uno spartiacque fondamentale nel nostro Paese. E Bella Ciao non è una canzone di parte ma una canzone dell'Italia liberata». Eppure le reazioni non sono state tutte di plauso, anzi. Di quel professore «politicamente impegnato»

recentemente salito agli onori della cronaca per aver disubbidito all'ordinanza anti-sedute in vigore fino a qualche mese fa in città, ora si mette in dubbio anche la professionalità, contestandogli, per dirla con le parole dei suoi critici, la volontà di «inculcare ideologie» nelle teste dei ragazzi.

Danti aveva messo nero su bianco sulla propria pagina Fb una (evidentemente solo in apparenza) ovvietà: «Le lezioni di storia di oggi, a scuola, è iniziata ascoltando “Bella ciao” in onore del 25 aprile e della Resistenza antifascista. Poi, seguendo lo svolgimento del programma, abbiamo parlato dei campi di concentramento e di sterminio nazisti, della Shoah



e del ruolo attivo dei fascisti della Repubblica Sociale nello sterminio degli ebrei italiani». Il docente, che insegna al liceo scientifico Dini e per alcune ore anche al liceo classico Galilei, "teatro" dell'episodio contestato, precisa: «In realtà di brani ne ho fatti ascoltare due, Bella Ciao e Oltre il ponte il cui testo è di Italo Calvino - spiega Danti - Qualche tempo fa, quando insegnavo a Pontedera, in una classe che si era particolarmente appassionata alla Rivoluzione Francese abbiamo ascoltato e commentato insieme la Marsigliese. La cultura storica è anche cultura degli oggetti, dei manifesti, delle canzoni, come pure dei luoghi e dei personaggi. Ed è così che a mio avviso bisogna fare memoria».

«Mi aspettavo queste reazioni? - conclude Danti - Purtroppo devo dire di sì: in un paese dove ci sono ministri, sottosegretari e sindaci che non fanno festeggiamenti ufficiali per la Liberazione succede anche questo. Il ministro Salvini si deve ricordare che può permettersi di disertare il 25 aprile perché c'è chi ci ha liberato questo Paese. E questa è storia, la storia che racconta anche Bella ciao». — V.L.



IL CASO

Il canto partigiano considerato "ideologico" da chi commenta

In alto in questa pagina le frasi di Dario Danti e le critiche avanzate da Claudio Meoli sull'ascolto di "Bella Ciao" in classe. Qui accanto il professore ed ex assessore pisano colpevole, secondo chi lo ha criticato per la sua lezione di storia, di essere «impegnato politicamente» e quindi di voler non insegnare ma «inculcare ideologie».

BUONE PRATICHE

Intanto con Legambiente si impara a... camminare

PISA. Andare a piedi? Una buona pratica per la salute, per l'ambiente e per la qualità della vita delle città che così si possono "scoprire" anche meglio. Ne è convinta Legambiente alla quale fa capo un progetto, quasi giunto agli sgoccioli, per favorire l'andare a piedi a Pisa. L'associazione ambientalista da giorni (c'è tempo fino a fine aprile per dare il proprio contributo) chiede a chi fruisce a piedi della città di collaborare ad una indagine per scoprire "come si cammina in città", cosa impedisce di utilizzare maggiormente questo mezzo di trasporto naturale, sano e non inquinante. Scaricando sul proprio smartphone l'apposita App "Andiamo a piedi" ciascun cittadino può inviare segnalazioni sulle condizioni dei percorsi pedonali, i problemi, le proposte. Tutte le segnalazioni verranno raccolte, organizzate e pubblicate a fine primavera in un dossier sulla "camminabilità" della città di Pisa. Sarà questo uno strumento per conoscere, riflettere e dare utili indicazioni su quali sono i motivi oggettivi e soggettivi che limitano la scelta di andare a piedi e su come è possibile modificare la scelta. Lo studio sarà uno strumento di utile confronto tra cittadini, esperti e amministratori durante un confronto pubblico che Legambiente Pisa organizzerà per la fine di maggio.



IL DRAMMA

Bimba soffocata in classe, a processo una delle maestre

È fissata per il 21 novembre l'udienza dibattimentale in cui è imputata di omicidio colposo Donatella Polvani, 52 anni, di Pisa, la maestra della scuola d'infanzia Agazzi che aveva come alunna la bimba di 6 anni soffocata in una classe dopo aver ingerito un pezzo di gommapiuma. L'insegnante è difesa dagli avvocati Chiara Miele e Max Giordano Marescalchi. Ieri mattina il processo è iniziato e poi rinviato per sentire i testimoni.

Uno degli aspetti emersi durante le indagini successive alla morte della piccola riguarda le dimensioni del pezzo ingerito dalla bimba senza che le insegnanti se ne fossero accorte. Secondo la relazione consegnata dal medico legale, la porzione del corpo estraneo finito e rimasto in gola fino al soffocamento dell'alunna, sarebbe stata ragionevolmente grande da aver portato la bimba a masticarlo più volte. Una educatrice che era stata accusata nell'ambito della stessa indagine è stata assolta per non avere commesso il fatto.



VERSO IL VOTO

Il ministro leghista «Sarebbe un'apoteosi sconfiggere un Di Maio»

Centinaio a San Giuliano per tirare la voltata a Casucci
La sindaca Ceccardi: «Pronta a candidarmi in Regione»

SAN GIULIANO TERME. «San Giuliano Terme è il terzo più grande Comune della provincia di Pisa. I primi due, Pisa e Cascina, li abbiamo già conquistati. Come dire: dopo il due viene il tre, San Giuliano, e il quarto vien da sé, Pontedera». Sorride la sindaca di Cascina Susanna Ceccardi. E si prende gli applausi e la scena a Pontasserchio dove con il ministro Gianmarco Centinaio e il candidato sindaco Antonio Casucci, inaugura l'infopoint elettorale della Lega in vista del voto per le comunali. Una sfida tutta in salita per il centrodestra che, evidentemente, ci crede. O almeno ci crede la Lega che scende in campo con tutti i big: il ministro, i parlamentari locali al gran completo, e Susanna Ceccardi coordinatrice regionale insieme ai vertici locali del partito. Nelle vesti di padrona di casa rivendica il "metodo Lega": «stare sui territori per ascoltare la gente. Ci chiamano populistici e siamo orgogliosi di esserlo». E anche i risultati degli ultimi giorni: le risorse, due milioni di euro, che dal ministero di Centinaio arriveranno alle aziende

agricole colpite dall'incendio dello scorso settembre sul monte pisano: «Si vergognino i sindaci che non hanno ringraziato il ministro per questo. Lo facciamo noi». Al ministro non sfugge poi una battuta riferendosi al sindaco uscente, candidato per il secondo mandato, Sergio Di Maio: «Oggi (ieri, ndr) a Firenze mi hanno chiesto cosa fossi venuto a fare. Ho risposto: per mandare a casa Nardella. Invece qui a San Giuliano Terme sarebbe l'apoteosi mandare a casa un Di Maio». Per Ceccardi è stata anche l'occasione per parlare di regionali ed europee. La sindaca ha confermato che, in caso di una sua elezione in Europa, a Cascina si voterebbe nel 2020, un anno prima della naturale scadenza del mandato. Inoltre ha ribadito la propria disponibilità a mettersi in gioco per la Regione (al voto nel 2020), altra partita ambitissima dalla Lega: «Se lo vorranno cittadini e militanti - ha detto Ceccardi - e soprattutto Matteo Salvini, io sono a disposizione. Per battere i comunisti sono sempre disponibile». —

V.L.



L'inaugurazione della sede elettorale della Lega



VERSO LE ELEZIONI/2

Giacomo Santi svela il gruppo di #fareVolterra

VOLTERRA. Presentati i candidati che, insieme all'aspirante sindaco, Giacomo Santi, proveranno a conquistare un posto in consiglio comunale con la lista #fareVolterra.

Questi i nomi: **Eleonora Salvini** 25 anni, di Saline di Volterra, assegnista di ricerca e pedagoga; **Martina Polato**, 27, di Villamagna, avvocato e dipendente alla Società della Salute; **Alberto Carta**, 57, pensionato ed ex ispettore superiore della polizia penitenziaria, **Renato Barbafiera**, 60, bancario, **Manuel Impellizzeri**, 37, educatore di comunità per minori e operatore socio-assistenziale per disabili; **Lorenzo Lazzerini**, 24, laureato in scienze politiche e studente nel master in geopolitiche globali e volontario della Misericordia; **Paola Fontaneli**, 54, infermiera; **Federica Sarperi**, 52, impiegata ufficio Asl/Auxilium Vitae; **Roberto Castiglia**, 55, professore universitario all'ateneo pisano, ingegnere civile; **Adriano Lonzi**, 40, geometra; **Eva Cherici**, 23, lavoratrice dipendente e presidente di una associazione culturale; **Roberto "Obe" Tamburini**, 53, di Saline di Volterra, operaio metalmeccanico ed impegnato nell'associazionismo; **Virginia Moretti**, 30, lavoratrice dipendente; **Vania Baroncini**, 57, lavoratrice dipendente; **Marco Mancini**, 57, bancario e impegnato nell'associazionismo; **Fabrizio Fabbri**, 65, commerciante e agricoltore, già Priore maggiore delle Contrade di Volterra. —



I candidati della lista #fareVolterra



VERS LE ELEZIONI/1

Pomarance, l'avvocato di Antonio Logli si candida a sindaco

Linda Sozzi guida la squadra di Democrazia civica

Ha assistito l'uomo condannato per l'omicidio di Roberta

POMARANCE. La terza donna in corsa per succedere al sindaco uscente **Loris Martignoni** è **Linda Sozzi**, originaria di Miciano, ma soprattutto avvocatessa civilista con specializzazione nella difesa degli interessi dei lavoratori con studio a Pisa dove abita da anni, senza però rinunciare a frequentare Pomarance. Una scelta, quella di candidarsi alle elezioni, dettata dalla voglia di «fare qualcosa d'importante per la sua terra, malgrado non abbia problemi di lavoro con la mia professione». Anzi, Sozzi è un volto noto negli ambienti pisani, visto che cura gli interessi, nelle cause di lavoro, di **Antonio Logli**, condannato per l'omicidio e la distruzione di cadavere di **Roberta Ragusa**.

È stata proprio la candidata di Democrazia civica ad assistere Logli nella causa attraverso cui ha ottenuto di nuovo il

suo posto di lavoro in Comune a San Giuliano Terme. E i legami con Pisa sfociano anche nell'ambito politico, considerato che Sozzi è stata tra i fondatori della lista "Pisa nel cuore" con **Raffaele Latrofa**, attuale assessore ai lavori pubblici del Comune guidato dal sindaco leghista **Michele Conti**. «Ho condiviso con Raffaele momenti importanti – dice l'avvocato di 47 anni, sposata e mamma di una bimba di dieci anni –. Eravamo spinti dall'impegno civico ai massimi livelli. Poi, quando la lista ha dichiarato appoggiato la corsa di Conti, mi sono defilata fino ad abbandonare il gruppo. Non potevo condividere un percorso insieme alla Lega».

Il sovranismo è, secondo Linda Sozzi, uno degli aspetti politici da combattere, ma aspetta anche un segnale dal Pd loca-

le. «Vogliamo cambiare la politica e non ci interessa avere riferimenti rispetto alla politica nazionale – spiega la candidata sindaco –. Il Pd è il partito che maggiormente sta cambiando e se i rappresentanti locali volessero correre con noi in questa avventura ne saremmo ben lieti».

Un altro aspetto del programma di Democrazia civica sarà quello di guardare alla Valdicecina come ad un unico territorio: «In caso di elezione, cercherò di dialogare e collaborare con i sindaci del territorio, perché in questa maniera saremo più forti». E poi una considerazione sul fatto di essere la terza donna, oltre a **Ilaria Bacci** (Insieme per Cambiare) e **Ilaria Cavicchioli** (La Sinistra per Pomarance - Bene Comune): «Comunque vada, sarà un successo». —

Andreas Quirici

LA PRESENTAZIONE DEI CANDIDATI

Ecco chi sono i pretendenti a un posto in consiglio comunale

Presentati ufficialmente i nomi della lista Democrazia civica che parteciperà alle elezioni amministrative per il Comune di Pomarance. Il più giovane ha 27 anni, (lo studente **Nicola Berti**), il più esperto ne ha,

invece, 71 (il consigliere uscente **Loriano Fidanzi**). Questi i candidati che aspirano a un posto in consiglio comunale nella prossima legislatura: **Nicola Berti**, 27 anni, laureando in sociologia; **Tiziana Bettini**,

57, operatrice socio-sanitaria; **Maria Cristina Bianchi**, 65, architetto; **Irene Cambi**, 23, ragioniera; **Valentina Casalini**, 39, ingegnere edile; **Daniela Cigni**, 47, commerciante; **Loriano Fidanzi**, 71, pensionato; **Enrico Madotto**, 48, imprenditore edile; **Dario Rigghi**, 42, geologo; **Maria Concetta Rizzo**, 34, biologa nutrizionista; **Yuri Salvadori** 36, imprenditore agricolo, **Dorella Silvini**, 49, geometra.





La candidata sindaco di Democrazia civica, Linda Sozzi

Una pillola per bloccare la sclerosi

di Elena Correggia

Una compressa da assumere per pochi giorni in un periodo di due anni per poi dimenticarsi della malattia per un altro biennio. Si tratta dell'innovativo metodo di somministrazione di cladribina, farmaco prodotto da Merck che è appena stato ammesso alla rimborsabilità in Italia per la cura della sclerosi multipla recidivante ad elevata attività.

«I pazienti hanno finalmente a disposizione una nuova opzione terapeutica che rappresenta il primo trattamento orale per la forma recidivante di sclerosi multipla a elevata attività e che, grazie al suo particolare meccanismo d'azione, consente una somministrazione per massimo dieci giorni all'anno in un arco temporale di due anni e con i due anni successivi liberi da trattamento», spiega il professor Giancarlo Comi, professore ordinario di neurologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, direttore dell'Istituto di neurologia sperimentale dell'ospedale San Raffaele. Il profilo di sicurezza e di efficacia del farmaco è stato confermato da tre studi clinici di fase III controllati verso placebo, uno studio di fase II e dagli esiti del follow up a lungo termine, con un coinvolgimento complessivo di oltre 2 mila pazienti nei programmi di sperimentazione clinica. Fra i risultati più significativi a due anni emerge che quattro pazienti su cinque rimangono liberi da ricadute della malattia, nove pazienti su dieci rimangono liberi da progressione della disabilità e quasi la metà dei soggetti non ha evidenza di attività della patologia. Inoltre, dopo quattro anni sette pazienti su dieci rimangono ancora liberi da ricadute.

«Il metodo di somministrazione di cladribina compresse può facilitare l'aderenza alla terapia, con conseguente riduzione dei rischi di progressione della disabilità e di recidive», commenta il professor Francesco Patti, professore associato di neurologia dell'Università di Catania e responsabile del Centro SM Policlinico G. Rodolico di Catania, «a questa modalità di somministrazione particolarmente comoda si aggiunge un minor onere del monitoraggio per la terapia: sono cioè necessarie meno visite mediche e meno esami clinici, con indubbi vantaggi sia per il paziente sia per il Centro SM che lo ha in carico».

Cladribina compresse rappresenta una terapia di immunoricostruzione che colpisce in modo selettivo e transitorio i linfociti B e T, ritenuti parte integrante del processo patologico della sclerosi multipla recidivante. La molecola ha però un effetto minimo sul sistema immunitario innato, ovvero quella prima linea difensiva esistente fin dalla nascita, prima del contatto con gli agenti patogeni, che costituisce quindi la prima risposta dell'organismo per prevenire le infezioni.

La sclerosi multipla è una patologia autoimmune, cronica e infiammatoria del sistema nervoso centrale. Alcune cellule del sistema immunitario attaccano erroneamente e danneggiano la guaina mielinica (la sostanza che riveste le fibre nervose del neurone), interrompendo o rallentando la conduzione del segnale nervoso.

A livello mondiale affligge circa 2,3 milioni di persone, la maggior parte delle quali ha un'età compresa fra i 20 e i 40 anni, mentre le donne sono colpite in misura doppia rispetto agli uomini. (riproduzione riservata)



I due gorilla La storia (triste) dietro una fotografia

di **Chiara Severgnini**
a pagina 18

La storia triste dei due gorilla in posa come gli esseri umani

Cresciuti dai ranger, i bracconieri hanno sterminato le loro famiglie

In Congo

di **Chiara Severgnini**

La foto è già stata soprannominata «il selfie dei gorilla». Ma dietro al nome giocoso si cela una storia che ha dei contorni amari. I due gorilla di montagna che compaiono nello scatto si chiamano Ndakazi e Ndeze, sono due femmine e sono orfane. Le loro famiglie sono state sterminate dai bracconieri nel 2007. Secondo il ranger che ha scattato il selfie, la loro posa così umana si deve al fatto che, da dodici anni a questa parte, vivono a stretto contatto proprio con gli esseri umani.

La foto è stata condivisa su Facebook da Mathieu Shamavu, uno dei seicento ranger del Parco Nazionale dei Virunga, nella Repubblica Democratica del Congo. La didascalia che l'accompagna — «Un altro giorno in ufficio» — rivela quanto sia normale, per il ranger, passare molto tempo a contatto con questi animali. Una familiarità che ha reso possibile lo scatto, ma che spiega anche la posa dei primati. «Noi ranger stiamo sempre con loro, le nutriamo

e le proteggiamo — ha raccontato Shamavu — e loro tendono a imitare quello che facciamo. Sono arrivate al santuario quando erano ancora molto piccole».

Il santuario in questione è il Senkwekwe Mountain Gorilla Orphanage Center, una struttura interna al Parco Nazionale dei Virunga che accoglie gli esemplari rimasti senza famiglia. Proprio come Ndeze e Ndakazi. Secondo il Wwf, la popolazione di gorilla di montagna è aumentata — nell'area dei Monti Virunga oggi ce ne sono circa 600, nel 2010 erano solo 480 —, ma la specie è ancora a rischio estinzione: distruzione delle foreste, trivellazioni petrolifere e bracconaggio sono una minaccia costante per la loro sopravvivenza.

«Lo scatto ricorda che ci sono persone che dedicano la loro vita alla tutela delle specie animali a rischio», commentano Elisabetta Palagi e Giada Cordoni, primatologhe dell'Università di Pisa, «ma ci ha fatto anche sorridere: una singola foto non dice sempre tutta la verità». Cioè? «È evidente che il ranger ha aspettato il momento giusto per scattare, come facciamo tutti noi per regalare un selfie particolare agli amici». L'autore della foto è convinto che la posa di Ndakazi e Ndeze si debba al

fatto che sono cresciute con gli esseri umani. «È un'ipotesi fondata. I primati hanno una grande plasticità neuronale, soprattutto da giovani: imitano ciò che riguarda postura e forme comunicative. E i gorilla, assieme ai bonobo, sono tra i primati che passano più tempo in posizione bipede, soprattutto in contesti giocosi: sono predisposti ad assumere la nostra postura».

Le primatologhe spiegano che nei santuari come quello che ha accolto le due gorilla gli animali vivono in condizioni di semi-cattività:

«Si tratta di ambienti iper-controllati, per proteggere gli animali dai bracconieri, ma anche dai loro simili. Reintrodurli in natura è difficile, perché i gorilla sono territoriali e non accolgono facilmente individui estranei nei loro gruppi. Senza contare che quando questi animali vengono cresciuti dagli esseri umani si portano dietro tante esperienze avulse dal loro contesto naturale: a volte riportare indietro le lancette è impossibile, purtroppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 287680 - Diffusione: 281583 - Lettori: 2034000: da enti certificatori o autocertificati

Il fatto

● Il 20 aprile, Mathieu Shamavu, uno dei seicento ranger del Parco Nazionale dei Virunga (Repubblica Democratica del Congo) condivide sul suo profilo Facebook uno scatto che lo ritrae insieme a due gorilla di montagna della riserva

● La posa dei due primati, così simile a quella umana, rende lo scatto popolare. La foto di Shamavu diventa virale e viene ribattezzata dai media «selfie con i gorilla»

● Le autorità del Parco (fondato nel 1925 proprio per salvaguardare i gorilla di montagna) spiegano che i due esemplari sono due femmine, entrambe orfane. Sono state accolte nel 2007 nel santuario interno al Parco dedicato agli esemplari rimasti senza famiglia

 **La parola**
PRIMATI

È il nome dell'ordine di mammiferi cui appartengono l'uomo, le scimmie e le prosimie. I gorilla sono un genere di primati appartenenti alla famiglia degli ominidi, vivono in genere 35-40 anni e pesano 150-160 chilogrammi



La posa Mathieu Shamavu, ranger del Parco Nazionale dei Virunga (Repubblica Democratica del Congo), e i gorilla (da Facebook)



Insieme
Un altro ranger
del Virunga,
Patrick Sadiki,
si fa
fotografare
con altri gorilla
presenti
nel Parco
Nazionale

UNIVERSITA' DI PISA ESTRATTO BANDO DI GARA

Questa Università ha indetto una procedura aperta per l'affidamento della posa in opera e noleggio di una struttura per l'installazione di uno scanner cerebrale PET-RM all'interno dell'Ospedale Cisanello di Pisa. L'importo a base di gara è pari ad euro 240.000,00, oltre IVA, di cui Euro 2.205,29 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo. Requisiti e modalità per la presentazione delle offerte, che dovranno pervenire tramite il Sistema START entro e non oltre le ore 13,00 del 16/05/2019, sono riportati nel bando integrale pubblicato sulla G.U.U.E. del 04/04/2019 e nella documentazione di gara pubblicata sul sito Internet dell'università di Pisa e sul sistema START.

**Il Dirigente della Direzione Gare, Contratti e Logistica
Dott.ssa Elena Perini**



IL CASO L'EDIFICIO STORICO «PRIGIONIERO» DI UN CONTENZIOSO TRA LE DITTE

La Sapienza aperta ma solo a metà

Vuoti i piani superiori, cantiere fermo

UN'APERTURA a metà. La Sapienza sette anni dopo la chiusura per i danni del terremoto, fatica a tornare alla normalità. Funziona, infatti, solo il pian terreno dove si svolgono le attività didattiche, mentre il primo e il secondo piano restano desolatamente vuoti. Ristrutturati, quasi pronti ma testimoni inermi di una ripresa che stenta a decollare. Un contenzioso tra due ditte ha paralizzato il cantiere. «Per quanto di nostra competenza - assicura il rettore dell'università, Paolo Mancarella - stiamo facendo possibile per riuscire a sbloccare l'impasse quanto prima. Mi auguro che tutto possa davvero andare a posto entro l'estate, per portare a regime la Sapienza restaurata e rinnovata».

UN TRAGUARDO che rappre-

senta una boccata d'ossigeno decisiva anche per tutte le attività della zona, che hanno vissuto sette anni da incubo con la chiusura del principale polo accademico cittadino e che con il ritorno alla vita del palazzo storico speravano anche di vedere ripartire gli incassi, che invece continuano a risentire della scarsa circolarità di persone nell'edificio. Lo stallo del cantiere ai piani superiori ha infatti impedito il trasferimento definitivo del dipartimento di Giurisprudenza, della sede del sistema bibliotecario e della biblioteca giuridica. Soluzioni definitive che riporterebbero all'interno dello storico edificio stabilmente un centinaio di persone, alle quali si aggiungerebbero gli studenti ospitati nelle sale studio previste anche ai piani superiori della Sapienza.

za. «Lavoriamo per risolvere il problema nel più breve tempo possibile - sottolinea Mancarella - e spingiamo quasi quotidianamente in questa direzione, ma non spetta a noi risolvere i problemi che si sono creati tra le ditte. Ripeto, il mio auspicio è quello di restituire alla fruibilità collettiva la Sapienza a pieno regime entro l'estate. Di più non possiamo fare». Oggi il palazzo è un gioiello ritrovato, ma solo in parte e anche sul futuro della Biblioteca universitaria pisana, di proprietà del Ministero dei Beni culturali, sono più le incognite delle certezze. Quella ferita che si è aperta nel 2012, dunque, resta ancora aperta e anche se le impalcature non imprigionano più il palazzo non si può dire che il «grande malato» sia definitivamente guarito, anzi.



CERIMONIE

Le celebrazioni per Curtatone e Montanara, lo scorso anno in Sapienza; nel tondo, il rettore Paolo Mancarella

(Foto Andrea Valtriani)





MONUMENTI DA PROTEGGERE

Tre milioni di euro fermi da anni

Biblioteca Universitaria, si aspetta da 36 mesi il bando per i lavori

CI SONO quasi tre milioni di euro fermi da tre anni e stanziati nella legge di stabilità del 2016. Erano destinati alla Biblioteca Universitaria della cui chiusura, fra poco meno di un mese, ricorre il settimo anniversario.

Quasi tre milioni di euro per completare il primo e il secondo piano della porzione di Sapienza che da sempre ospita la Bup e dove il progetto approvato da tempo prevede non solo il rientro di una cospicua parte del patrimonio librario adesso diviso in tre depositi, uno dei quali a Lucca, ma anche di uffici, sala convegni, sala mostre, sale di lettura e il recupero della sala professori in legno. Ma è tutto ancora immo-

to, fermo, silente. I lavori di messa in sicurezza sostenuti dall'Università che nel frattempo, un anno fa, ha riaperto parzialmente l'edificio, avevano cullato la speranza di veder presto tornare a vivere l'altra metà del Palazzo, con la Bup a pieno regime. E invece tutto si è arenato e così resta. Per ora. Perché? Per colpa della burocrazia. Perché il bando europeo per i lavori di ristrutturazione che il Ministero dei Beni Culturali, da cui la Bup dipende, avrebbe dovuto attivare tramite Invitalia ancora non è stato pubblicato. E quando lo sarà dovranno passare i tempi fissati per legge (circa sei mesi) prima di arrivare all'affidamento dei lavori e poi iniziare le relative procedure. È chiaro, insomma, che

passerà ancora molto tempo per far tornare la Biblioteca Universitaria un polmone di cultura.

TUTTO ingabbiato, insomma, dalle norme che tempo fa hanno impedito alla Bup di giovare dell'aiuto offerto dall'Università. La ditta che



ha realizzato i lavori dentro la parte di Sapienza di proprietà dell'Ateneo avrebbe potuto, attraverso un trasferimento, eseguire i lavori necessari anche nella Biblioteca, ma, riferiscono alcuni dipendenti, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha bocciato questa possibilità perché trattandosi di competenze diverse (la Sapienza è una specie di condominio in cui convivono l'Università, che dipende dal Ministero dell'Istruzione, e la Bup, dal Ministero dei Beni Culturali) è necessaria una procedura autonoma. Così tutto è bloccato.

NEL FRATTEMPO, dentro gli uffici di via Santa Maria, di proprietà della Soprintendenza, dove dal 2013 sono ospiti i dipendenti della Bup, si continua a pensare al futuro. E in particolare a mantenere il presidio del San Matteo, l'ex dipartimento di Storia dell'Arte, dove buona parte del patrimonio librario è stato trasferito ed è attiva la sala consultazione. Su questo edificio, che è di proprietà del Demanio, ha messo gli occhi un altro ente pubblico della città, dipendente dal Ministero della Giustizia, che vorrebbe trasferirvi uffici e personale. Ma il San Matteo è un presidio importante per la Biblioteca che, come confermano alcuni dipendenti, anche quando riaprirà la sede della Sapienza non potrà mai riunire il totale dei libri della Bup. Libri che adesso sono in parte al San Matteo, in parte nel deposito di via San Frediano e in parte in un deposito a Lucca. Un incubo per gli studiosi e per gli Amici della Bup che dal 2012 premono per risolvere la situazione affinché questo patrimonio non resti smembrato per altro tempo ancora.

Eleonora Mancini



Daniele
Cianchi



Chiusa da sette anni Libri in tre depositi

Era il 29 maggio del 2012 quando il terremoto che mise in ginocchio l'Emilia fece sentire i suoi effetti anche a Pisa creando instabilità al Palazzo della Sapienza. La chiusura portò allo smembramento del patrimonio librario e al trasferimento in tre depositi



LIBRI Ancora incerto il destino della biblioteca (Foto di repertorio)

EMISFERO SUD
di EUGENIO FURIA

La Reumatologia abita in Lucania

Nel ricordo del luminare Olivieri un reparto di avanguardia con pazienti da tutta Italia

Nella regione dell'emigrazione sanitaria e dell'abbraccio mortale sanità-politica, c'è un polo di eccellenza dove vengono a curarsi pazienti da tutto il sud ma anche da Piemonte, Lombardia, Abruzzo. «Si può dire che a Reumatologia siamo gli unici a fare immigrazione sanitaria», scherzava spesso Ignazio Olivieri, indimenticato primario e luminare venuto a mancare nel luglio del 2017, a 64 anni.

Oggi nel suo ricordo continua l'attività della Reumatologia lucana. Un fiore all'occhiello per circa 300 pazienti, dei quali, in media, soltanto il 10% è composto da lucani. Tra i tanti, si curò qui anche l'atleta olimpionico Francesco Scuderi: «In Basilicata ho sempre trovato una situazione eccezionale. Pulizia nelle strutture, ordine nelle città e disponibilità tra la gente. Tanti motivi per tornare sempre con lo stesso entusiasmo della prima volta», ha raccontato il catanese, classe 1977. Ognuno dei pazienti di Olivieri lo ricorda per l'attenzione assoluta dimostrata, ed è proprio quello, a tutt'oggi, il lascito per chi continua una meritoria attività, pur tra i mille deficit e difficoltà cui è condannata la sanità lucana.

UNA STORIA SU TUTTE

La «prima volta» a Potenza di cui parla Scuderi è legata al giorno in cui scoprì – proprio grazie al compianto medico del San Carlo – di soffrire di una rara malattia immunitaria che gradualmente avrebbe potuto portarlo alla cecità: era la sindrome di Behçet, piombata nella sua vita alla vigilia di Atene 2004. Era l'autunno del 2003 e la vita di Scuderi prese una piega inaspettata: dopo il settimo posto nella 4x100 alle Olimpiadi di Sydney, addio Olimpiadi, e anche la corsa più difficile – quella «in rimonta» verso Pechino 2008 – non partì mai. Ep-

pure, «grazie a una diagnosi precoce e a cure eccellenti sono potuto tornare in pista».

LE BATTAGLIE

Con undici medici (9 al San Carlo e 2 su Matera), il polo alla vigilia dei 20 anni di attività necessitava di rinforzi, sia in termini di personale che di fondi. Olivieri non perdeva occasione per ribadirlo, nella quasi indifferenza della politica e delle istituzioni regionali.

Tra le sue battaglie anche il riconoscimento di Istituto di cura e ricerca per il reparto di Reumatologia e l'istituzione della Facoltà di Medicina all'Università degli studi della Basilicata: un segnale per i molti giovani lucani che, studiando fuori, ancora oggi non ritornano più nella propria terra. Inoltre Olivieri – studente fuori sede che, al contrario, decise di tornare nella sua Basilicata – aveva sollevato il pericolo che la nostra regione rimarrà «senza medici perché nessuno vorrà esercitare la professione in Basilicata».

LA BIOGRAFIA

Diploma di maturità classica al liceo «Duni» di Matera nel 1971, Olivieri si era laureato in Medicina e Chirurgia a Pisa nel 1978, poi la specializzazione sempre a Pisa nel 1983. Ricercatore nella Divisione di Reumatologia dell'Università di Pisa fino al 1993 e dirigente medico di I livello nella Divisione di Reumatologia dell'Ospedale Sant'Orsola Malpighi di Bologna dal 1993 al 1998, si trasferisce in Basilicata nell'ottobre di quell'anno.

Direttore dell'Istituto Reumatologico Lucano (Irel) e del Dipartimento di Reumatologia della Regione Basilicata (Ospedale San Carlo di Potenza e Ospedale Madonna delle Grazie di Matera), membro della Basilicata Ricerca Biomedica

(Brb) Foundation, nel 2014 aveva conseguito l'idoneità al ruolo di professore universitario di prima fascia. Presidente della Società Italiana di Reumatologia nel biennio 2014-2016, Olivieri è stato membro di importanti gruppi di studio internazionali: Asas (Assessment of SpondyloArthritis international Society); Grappa (Group for Research and Assessment of Psoriasis and Psoriatic Arthritis), Isbd (International Society for Behçet's Disease). Membro dell'editorial board di «The Journal of Rheumatology» e del supplemento annuale «Behçet's Disease and Familial Mediterranean Fever Clinical and Experimental Rheumatology», è stato autore di 350 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali con impact factor.

L'ABBRACCIO DEI PAZIENTI

Il reumatologo nato a Trivigno, nel Potentino, si era classificato primo nella consultazione web sul «Lucano dell'anno 2016» tra i lettori del Quotidiano del Sud: per lui erano stati 7.373 i voti, su circa 21mila preferenze espresse (pari al 35%). Il 2017 era iniziato con un'altra grande soddisfazione: l'«Alta riconoscenza morale» consegnatagli con una cerimonia solenne al teatro «Stabile» di Potenza da parte della Federazione Maestri del lavoro d'Italia – Consolato regionale della Basilicata e del Movimento culturale «Lavoro e sviluppo per la Basilicata». La motivazione del riconoscimento: «Per l'impegno profuso a favore della ricerca scientifica in campo medico e per avere dato onore alla Basilicata». Ancora oggi, i tanti italiani che arrivano a curarsi in Basilicata affidandosi all'équipe diretta da Angela Padula, moglie di Olivieri, testimoniano che i semi piantati vent'anni fa continuano a dare i loro frutti.



Ignazio Olivieri, una borsa di studio che porta il suo nome



Un patto generazionale Anche l'Accademia in campo per l'ambiente

I prof dell'Ateneo al presidio dei giovani sull'esempio di Greta Thunberg
D'Alessandro: tra 20 anni conseguenze irreversibili se non sarà eliminata la Co2

PISA. «Ridurre le disegualianze economiche e sociali può essere il primo passo per combattere i cambiamenti climatici».

Con centinaia di studi e ricerche hanno dimostrato gli effetti che il surriscaldamento globale, l'inquinamento e l'innalzamento della temperatura hanno sull'uomo e sulla natura evidenziando la connessione tra i cambiamenti climatici e i fenomeni migratori, la povertà e, in alcuni casi, i conflitti bellici. Gli sos lanciati a più riprese sono rimasti inascoltati e, spesso, caduti nel dimenticatoio. Appelli che dalle aule universitarie e dai laboratori scientifici, docenti e ricercatori hanno trasferito in piazza per dare nuova linfa ai Fridays for Future, la mobilitazione contro i cambiamenti climatici partiti dalla protesta dell'attivista svedese **Greta Thunberg** e "inaugurati" in Italia lo scorso novembre a Pisa.

Gli slogan sono sempre gli stessi, l'obiettivo anche: spingere la politica e i governi a rispettare gli accordi per la riduzione delle emissioni noci-

ve ed interrompere un fenomeno, quello dei cambiamenti climatici, che rischia di trasformarsi in irreversibile. Da ieri, alle decine di studenti che ogni venerdì si ritrovano in presidio sotto al Comune, si sono uniti anche docenti e ricercatori per una serie di incontri in piazza. L'obiettivo è approfondire sotto l'aspetto scientifico i diversi temi legati al riscaldamento e al surriscaldamento globale e agli effetti che i mutamenti climatici hanno sull'uomo e sulla società.

Ad "inaugurarla" è stata una lezione di **Simone D'Alessandro**, docente del dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa ed esperto di economia circolare, decrescita e sostenibilità ambientale. «La ricerca istituzionale ha accertato che se entro il 2040 non saranno azzerate le emissioni di Co2 ci saranno conseguenze irreversibili - sottolinea il docente - Come attuare questo cambiamento rimane un punto interrogativo, ma certamente la crescita da molti auspicata rappresenta un ostacolo. Occorre

invece una diversa concezione: stare meglio, ma con meno».

Una "crescita sostenibile" per abbattere consumi ed inquinamento e prevenire migrazioni, povertà e guerre. «L'inquinamento e i cambiamenti climatici hanno portato a fenomeni estremi (come siccità ed inondazioni) che saranno sempre meno rari - prosegue D'Alessandro - Le migrazioni ambientali, che coinvolgono già milioni di persone, e la perdita di territorio sono le prime conseguenze di questi cambiamenti. E ciò vuol dire povertà e conflitti. Quello che emerge dalle ricerche sul tema degli effetti sociali dei cambiamenti climatici è che sono i più poveri ad essere colpiti dalle trasformazioni ambientali. Per un vero cambiamento non occorre lavorare solo sulle politiche ambientali, ma connettere quest'ultime alle politiche economiche e lavorative. Ridurre le disegualianze economiche e sociali può essere quindi il primo passo per combattere anche i cambiamenti climatici».

Daniilo Renzullo







Una presenza fissa quella del venerdì da parte degli studenti sotto il palazzo comunale con tanto di slogan scritti su cartoni (foto 1 e 2). L'assemblea si riunisce per parlare e ascoltare le varie opinioni sul clima (3), ma quello di ieri è stato il primo di una serie di incontri a cui partecipano docenti e ricercatori universitari. Il primo a prendere la parola è stato Simone D'Alessandro (4), docente del dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa ed esperto di economia circolare, decrescita e sostenibilità ambientale. Il tutto, mentre intorno la gente passa e legge le scritte fatte dai ragazzi in cui s'informa che si sta «parlando di clima» (5) o che è necessario «fermare il surriscaldamento globale» (6) (FOTO RENZULLO/MUZZI)





LA RICHIESTA AGLI AMMINISTRATORI

«Il Comune ci ascolti»

I ragazzi di Pisa sono stati i primi a raccogliere l'appello di Greta: «Chi guida la città dovrebbe ascoltare le ragioni del movimento»

PISA. Un appuntamento settimanale trasformato in una mobilitazione globale. L'appello di **Greta Thunberg**, la sedicenne svedese che la scorsa estate ha deciso di "scioperare" a scuola e di manifestare davanti al parlamento svedese per convincere il governo a rispettare gli accordi di Parigi per la riduzione delle emissioni di carbonio, è stato raccolto per la prima volta in Italia a Pisa.

Dallo scorso novembre, quando un ristretto gruppo di studenti medi ed universitari decise di riunirsi in presidio sotto al Comune "armati" di cartelli e megafoni, il movimento che si batte contro i cambiamenti climatici è andato lentamente crescendo fino alla manifestazione dello scorso 15 marzo, quando il centro cittadino fu invaso da oltre cinquemila persone. Difendere il futuro del pianeta lo slogan e l'obiettivo che poco più di un mese fa unì milioni di persone in tutto il mondo.

«Il nostro scopo è cercare di portare avanti la mobilitazione su un problema globale e complesso che richiede soluzioni decise e immediate a livello mondiale: questo è quanto gli scienziati stanno affermando da anni e lo scopo del nostro movimento è fare in modo che chi governa smetta di ignorarli – dice **Livia Tolve**, attivista del gruppo Fridays for Future di Pisa – Dalla grande manife-

stazione dello scorso mese c'è sicuramente molta più attenzione sul tema, anche a livello politico. Occorre adesso valutare le risposte e le azioni concrete che i governi decideranno di mettere in campo. Giustizia climatica, riscaldamento globale, interconnessioni tra clima, povertà e sfruttamento economico sono sul tavolo da molti anni, ma mai come ora, grazie al lavoro di migliaia di giovani in tutto il mondo, si trovano sotto i riflettori».

Un primo "esame" avverrà dopo le elezioni europee, per il movimento che si batte contro i cambiamenti climatici diventate anche il banco di prova per valutare azioni e politiche a difesa dell'ambiente. «La nostra – prosegue l'attivista pisana – è sicuramente un'azione politica radicale e le soluzioni non sono certo semplici: non abbiamo interlocutori privilegiati, ma solo l'obiettivo di scuotere le coscienze e svegliare la classe politica. Reputiamo indispensabile parlare al maggior numero di persone, anche in maniera scientifica, e costruire una nuova sensibilità attorno ai temi ambientali. La lotta al cambiamento climatico – aggiunge Tolve – passa però anche attraverso un impegno concreto nelle politiche amministrative locali, di ogni comune e città. Ci piacerebbe quindi che anche chi ha assunto l'impegno di governare la nostra città scendesse le scale del Comune per ascoltare».

Interlocuzione che, almeno per il momento, è mancata con l'amministrazione pisana. —

D.R.



RASSEGNA STAMPA DEL 27/04/2019

Gentile cliente, non è stato possibile monitorare la testata

- Quotidiano Energia

a causa della mancata pubblicazione della stessa.